

Collegamento Pastorale

Vicenza, 18 ottobre 2019 - Anno LI n. 13

Speciale Catechesi 275 Atti del 43° Convegno dei catechisti



SOMMARIO

| | |
|-------|---|
| p. 2 | IN BACHECA |
| p. 3 | DETTO TRA NOI |
| p. 4 | RACCONTIAMOCI |
| p. 6 | RIFLESSIONI BIBLICHE |
| p. 8 | BIBLIOTECA DEL CATECHISTA |
| p. 9 | GENERARE ALLA VITA DI FEDE |
| p. 10 | AVVENTO 2019 |
| p. 12 | ATTI DEL 43° CONVEGNO DIOCESANO DEI CATECHISTI |
| p. 23 | KIT DI FORMAZIONE |
| p. 38 | PROPOSTE FORMATIVE |

[DAL]LA PAROLA ALL'ADULTO CENTRI DI ASCOLTO DELLA PAROLA - AVVENTO

INTRODUZIONE AL VANGELO DI MATTEO

L'anno liturgico ci fa ripercorrere il cammino di Gesù e dei suoi discepoli. L'evangelista Matteo ci guiderà di domenica in domenica.

DON ALDO MARTIN
ci aiuterà a conoscere il Vangelo di Matteo

SABATO 16 NOVEMBRE 2019
a Villa S. Carlo - ore 15.00-18.00



INCONTRI Centri di Ascolto Parola

La proposta è rivolta a coloro che sono interessati ad approfondire la Parola di Dio in Avvento (Centri di Ascolto della Parola [CAP], Vangelo nelle case, ...) e a coloro che seguono la catechesi degli adulti in parrocchia. I Centri di Ascolto vogliono unire il Vangelo delle domeniche con degli approfondimenti biblico-esistenziali.

Quest'anno scegliamo di **PROPORRE LA FORMAZIONE DI AVVENTO NEL VICARIATO DI NOVENTA**

Venerdì 22 e 29 NOVEMBRE
a **CAMPIGLIA DEI BERICI** in Via Nazionale 7 - ore 15.00-18.00

Info e iscrizioni: ufficio evangelizzazione e catechesi, 0444 226571, catechesi@vicenza.chiesacattolica.it

DIOCESI DI VICENZA
UFFICIO PER L'EVANGELIZZAZIONE E LA CATECHESI



GLI INCONTRI CAP SARANNO REALIZZATI CON IL CONTRIBUTO DEL FONDO DELL'8x1000 DESTINATO ALLA DIOCESI

NON HO LA PATENTE - II

WORK IN PROGRESS CON I PREADOLESCENTI

con don Matteo Zorzanello
Responsabile NOI Associazione
e Assistente regionale ACR

INCONTRO ORGANIZZATO
DALLA COMMISSIONE VICARIALE CATECHISTI



8 novembre 2019 - ore 20.30



MONTECCHIO MAGGIORE
Parrocchia S. Maria Immacolata - Giuseppini



Per catechisti, animatori, genitori
e chiunque desidera affrontare l'avventura
di educare i preadolescenti alla fede

“NOI, comunità in missione”

Il nuovo anno pastorale è iniziato nel segno della missione! Il convegno catechisti e accompagnatori nella fede che ha messo al centro la comunità con le sfide di oggi; la veglia missionaria con l'invio a diversi operatori nella pastorale impegnati nell'annuncio, il meeting e l'ottobre missionario straordinario che papa Francesco ha voluto per stimolare ogni battezzato a scoprirsi “discepolo – missionario” (EG, 120); “Annuncio e comunicazione” al Centro Culturale S. Paolo e la formazione del mercoledì sera in Seminario per conoscere e approfondire *Evangelii gaudium*.

Non facciamo cose, noi siamo una missione cercando di annunciare e di vivere il Vangelo.

In questa partenza che vede tanti settori della vita pastorale collaborare e vibrare all'unisono, “Battezzati e inviati per la vita del mondo” è l'identità di ciascuno di noi. Anche noi catechisti e preti siamo invitati a riscoprire il dono della fede ricevuta e a far risuonare la Parola nella vita personale e della comunità. Portiamo in noi la consapevolezza che l'annuncio del Vangelo si propaga ‘per contagio’ dai gesti semplici, dalla cura dell'accompagnare, nelle parole scambiate con familiarità.

Questo numero di Speciale catechesi, ben nutrito di pagine, ci offre gli atti del convegno del 13 e 14 settembre, i contributi raccolti nelle 14 serate zonali “*In form-AZIONE: per accompagnare nella fede*” e le prossime iniziative formative che sostengono e invitano concretamente ad essere missionari nello stile del Vangelo.

“Avere uno stile evangelico...” è stato l'invito del vescovo Beniamino a partire dal quale si è sviluppata la proposta “*In form-AZIONE*”.

Vi chiedo di fare attenzione al prossimo tempo di Avvento, sempre ricco di iniziative nelle comunità. Attendere ci offre la possibilità di:

- dedicare tempo alla preghiera e all'ascolto della Parola (formazione biblica, Centri di ascolto della Parola con l'apposito approfondimento del Vangelo della domenica, la veglia per i catechisti che sarà disponibile sul sito);
- curare l'animazione liturgica (trovate una traccia da personalizzare con saggezza).

Buon cammino, “noi, comunità in missione” per annunciare e seguire il Signore.

d. Giovanni



PELLEGRINAGGIO NELLA TERRA DEL SANTO IL VIAGGIO DELLA VITA

Pellegrinaggio nella Terra del Santo: un sogno che si è realizzato per molti, un'opportunità offerta dall'Ufficio Catechistico e Pellegrinaggi, con Sr. Naike, d. Gianantonio e d. Giovanni dal 24 al 31 agosto.

Hanno partecipato 44 persone, provenienti da diverse parrocchie della diocesi, alcune anche da altre regioni. Un gruppo, come dice il canto, arrivato da "mille strade diverse, in mille modi diversi, in mille momenti diversi" con un unico obiettivo: conoscere le origini dei nostri Padri.

Don Giovanni e sr. Naike hanno creato tra noi un'armonia meravigliosa. Il loro esserci per ogni piccolo problema, il loro ascolto, il loro servizio hanno facilitato il legame tra noi



pellegrini; si è creata una calorosa empatia che ha reso ancora più piacevole e pregnante il nostro viaggio.

Filo conduttore comune è stata la condivisione. Si è condiviso tutto: momenti di silenzio ma anche di allegria, testimonianze, celebrazioni, fatica, aiuto nelle difficoltà... Esprimere a parole quello che si è vissuto non è facile, è un viaggio "da vivere" che attraverso i luoghi e le letture bibliche ti porta a conoscere la vita di Gesù e degli Apostoli.



DIAMO VOCE AI PELLEGRINI...

Questo pellegrinaggio è stato un viaggio della ricerca, un viaggio della provvidenza, un viaggio dell'amicizia.

Resta una bellissima esperienza che ha bisogno di essere riassaporata piano piano perché si depositi nel profondo del nostro cuore e diventi parte delle fondamenta già esistenti. (sr. Naike)

Il pellegrinaggio nella Terra del Santo non è solo un viaggio o un'immersione in luoghi e comunità diverse, ma un percorso dello Spirito che ti fa "toccare" una realtà descritta nei "Libri" ma mai così "reale", "vera"!!! (Adele)

E' stato un viaggio carico di emozioni, di cultura, di storia, di religione. Ho rivisto il deserto, l'ho proprio vissuto con i suoi silenzi e la sua voce, il vento. Ho rivisto Gerusalemme, con i suoi 2000 anni di storia, le sue contraddizioni e le sue verità, ho rivisto Betlemme, nella sua dolcezza, ho rivisto Nazareth...

Ho ritrovato Antico e Nuovo Testamento, ma... ho rivisto... perché ne sono sicura, è da lì che sono venuta. Israele è la Terra dei nostri Padri, delle nostre madri. Sono solo andata a ritrovare ciò che già conoscevo, sono andata a casa. (Marisa)





Visitare luoghi sacri, esserci fisicamente, vedere i reperti archeologici, toccare la pietra del Calvario, inginocchiarmi davanti alla Stella sono state emozioni fortissime, che non riesco ad esprimere a parole. Le custodisco come un tesoro nel mio cuore e spero che mi accompagneranno per tutta la vita perché, è proprio vero, il pellegrinaggio in Terra Santa è il “viaggio della vita”. (Lucina)

Il momento più intenso che mi porto dentro per sempre come un bene prezioso, vissuto con forte impatto emotivo, è stato durante l'ora di adorazione nella Basilica dell'Annunciazione di Nazareth, dove mi sono unita a tante persone devote di diverse nazionalità in preghiera e adorazione. (Caterina)

Il nostro pellegrinaggio è iniziato nel deserto del Neghev, terra di Abramo e si è concluso sul lago di Tiberiade dove Pietro ha ricevuto il compito di guidare la



Chiesa. Questi luoghi mi hanno fatto maturare la consapevolezza che siamo chiamati a seguire e a testimoniare la Buona notizia di Gesù. È come se fosse stato detto proprio a me “... mi vuoi bene?”. Anche attraversando i nostri ‘deserti quotidiani’ chiediamo la forza di dire come Pietro: “Sì, Gesù, ti voglio bene”. (Sara)



Il ritorno è il tempo in cui fare memoria viva e portare a compimento l'esperienza iniziata là dove viviamo. Ora il Signore attende da noi una coerente testimonianza di vita, ci esorta a donare **luce** alle persone che **Lui** ci farà incontrare e ad assumere la parola di Dio come compagna di strada.



RACCONTIAMOCI...

5



BATTEZZATI E INVIATI: LA CHIESA DI CRISTO IN MISSIONE NEL MONDO

²⁶Un angelo del Signore parlò a Filippo e disse: «Alzati e va' verso il mezzogiorno, sulla strada che scende da Gerusalemme a Gaza; essa è deserta». ²⁷Egli si alzò e si mise in cammino, quand'ecco un Etiope, eunuco, funzionario di Candace, regina di Etiopia, amministratore di tutti i suoi tesori, che era venuto per il culto a Gerusalemme, ²⁸stava ritornando, seduto sul suo carro, e leggeva il profeta Isaia. ²⁹Disse allora lo Spirito a Filippo: «Va' avanti e accostati a quel carro». ³⁰Filippo corse innanzi e, udito che leggeva il profeta Isaia, gli disse: «Capisci quello che stai leggendo?». ³¹Egli rispose: «E come potrei capire, se nessuno mi guida?». E invitò Filippo a salire e a sedere accanto a lui. ³²Il passo della Scrittura che stava leggendo era questo:

*Come una pecora egli fu condotto al macello
e come un agnello senza voce innanzi a chi lo tosa,
così egli non apre la sua bocca.*

³³Nella sua umiliazione il giudizio gli è stato negato,
la sua discendenza chi potrà descriverla?
Poiché è stata recisa dalla terra la sua vita.

³⁴Rivolgendosi a Filippo, l'eunuco disse: «Ti prego, di quale persona il profeta dice questo? Di se stesso o di qualcun altro?». ³⁵Filippo, prendendo la parola e partendo da quel passo della Scrittura, annunciò a lui Gesù. ³⁶Proseguendo lungo la strada, giunsero dove c'era dell'acqua e l'eunuco disse: «Ecco, qui c'è dell'acqua; che cosa impedisce che io sia battezzato?». ³⁷ ³⁸Fece fermare il carro e scesero tutti e due nell'acqua, Filippo e l'eunuco, ed egli lo battezzò. ³⁹Quando risalirono dall'acqua, lo Spirito del Signore rapì Filippo e l'eunuco non lo vide più; e, pieno di gioia, proseguiva la sua strada. ⁴⁰Filippo invece si trovò ad Azoto ed evangelizzava tutte le città che attraversava, finché giunse a Cesarèa.

UNA CHIESA IN USCITA CHE EVANGELIZZA E GENERA L'UMANITA' ALLA VITA NUOVA IN CRISTO (At 8,26-40)

Filippo ci viene presentato come un uomo docile che, all'ordine divino risponde con prontezza, consapevole che al Dio che chiama l'uomo a collaborare con lui occorre rispondere con adesione piena. Dio lo invita a recarsi in un luogo pericoloso, una strada deserta che da Gaza, la città del commercio e del sincretismo, conduce a Gerusalemme, la città santa. Una strada poco frequentata accoglie di solito gente malintenzionata, ma Filippo non teme, sa che Dio non si sbaglia e che quando invita i suoi servi a collaborare con lui ha in serbo solo belle sorprese. Ogni missione nella chiesa viene da Dio ed è protesa e comunicare salvezza.

UNA CHIESA CHE SA METTERSI ACCANTO A CHI E' IN RICERCA SINCERA DEL VOLTO DI DIO

Sulla strada deserta che richiama i tanti deserti esteriori ed interiori di ogni tempo, Filippo incontra un uomo straniero che non appartiene al popolo eletto. Si tratta di un etiope (abitante di Kush, l'attuale Nubia, parte settentrionale del Sudan) dunque un africano, che è un alto funzionario della regina Candace (titolo di tutte le regine madri del regno di Meroe).

Pur non appartenendo al popolo di Dio, l'etiope è stato in pellegrinaggio a Gerusalemme e, come testimonianza del suo viaggio, reca tra le mani un rotolo che contiene il quarto canto del servo sofferente (cfr Is 52,23-53,12). Sarebbe uno straniero intenzionato ad abbracciare la fede ebraica. Era, infatti, possibile che uno straniero disposto a sottoporsi a un bagno rituale e alla circoncisione divenisse un *prosilito*, cioè *giudeo* sotto il profilo religioso legale. Qualora, invece, decideva di restare pagano veniva considerato un *timorato di Dio*, cioè un simpatizzante della religione ebraica. Nel caso dell'etiope non sarebbe tanto la sua appartenenza etnica ad escluderlo dal popolo dell'alleanza quanto la sua condizione fisica di eunuco (evirato), che rappresentava un chiaro impedimento al processo di incorporazione al popolo di Dio stando alle disposizioni della Torh (cfr Dt 23,2).

L'eunuco, valorizzato dai sovrani orientali perché incaricato della sorveglianza del loro harem e uomo di fiducia della regina, è disprezzato in Israele. Pur essendo attratto dal corpo delle Scritture profetiche d'Israele, l'etiope dunque non può appartenere al corpo di quel popolo.

UNA CHIESA CHE SA TRASMETTERE IL TESORO DEL VANGELO

Mentre l'etiope è assorto nella lettura, Filippo, docile alle mozioni dello Spirito, si accosta al suo carro e gli chiede conto di quella lettura: "Capisci quello che leggi?" (At 8,30). Leggere la Parola di Dio non significa capirla e l'eunuco lo sa: "E come potrei capire, se nessuno mi guida?" (At 8,31). C'è stata *l'estasi* per l'etiope, è stato cioè colpito dal Dio che seduce il cuore dell'uomo; c'è stato *l'esodo*, ha iniziato il suo "santo viaggio"; ora però manca *l'esegesi*, la comprensione che non s'improvvisa ma s'impara attraverso qualcuno che sappia fare spazio a Dio e aiuti a fare esperienza di lui. Si tratta di imparare ad andare oltre la lettera, a sguisciare le parole per cogliervi lo Spirito che le abita. E' il compito affidato al ministero della predicazione e dell'insegnamento nella comunità ecclesiale che consegna un'esegesi che non è tanto un fenomeno letterario quanto un movimento esistenziale perché consiste nel fare in modo che la Parola legga la vita del lettore e che il lettore la metta in pratica. La comprensione inoltre non è un processo che riguarda il singolo ma avviene all'interno di un dialogo, di uno scambio con la comunità o con un maestro, che sia un esperto *conoscitore della via della vita*, una persona afferrata dallo Spirito che si è lasciata includere nella storia dell'adempimento della Scrittura, un ermeneuta che ne offra la chiave di lettura utile a far crescere sia il testo biblico che chi lo legge.

Filippo si offre allora come maestro e padre che svela all'etiope il senso delle Scritture: parte dal canto del servo sofferente e approda a Cristo, lieto annuncio di salvezza che trasforma la notte della prova umana in esperienza generativa e feconda.

UNA CHIESA MADRE CHE APRE LE PORTE E ACCOGLIE NUOVI FIGLI

Dopo che Filippo ha indicato all'etiope la *via* che è Cristo (i suoi seguaci intatti sono detti *quelli della via* in At 9,2), ecco che sulla strada deserta appare dell'acqua e l'etiope è attraversato da un fremito e chiede: "Che cosa impedisce che io sia battezzato?". Dinanzi all'annuncio di Cristo salvatore di ogni carne c'è ancora impedimento che tenga per aderire al popolo dell'alleanza? No. La salvezza in Cristo si riceve con la conversione e il battesimo (Cfr At 2,38) che rimuove ogni barriera e discriminazione.

Dopo aver conosciuto Cristo come colui che compie e dà senso pieno alla figura del servo di Isaia, condannato dagli uomini alla sterilità ma destinato da Dio ad una grande fecondità, e che dinanzi allo scatenarsi della violenza offre se stesso per la vita del mondo, l'eunuco vuole aderire a Lui. La parola predicata e spiegata gli ha aperto il cuore per confessare la fede in Cristo e ricevere il battesimo vero lavacro di vita nuova (cfr Tt 3,4-7). L'etiope riceve lo Spirito Santo e subito appare un primo frutto del suo germogliare in lui: la gioia (cfr Gal 5,22). L'eunuco ora è una creatura nuova, destinata non più alla sterilità ma alla fecondità propria di ogni membro della Chiesa che Cristo ha reso "madre gioiosa di figli" (Sal 112,9).



R. Manes (Esegeta)



LE STRAORDINARIE AVVENTURE DI GESÙ

Il testo *Le straordinarie avventure di Gesù* di Jean Mercier, ora pubblicato, è uscito in Francia, sul settimanale *La Vie*, tra la fine del 2013 e la prima metà del 2014 in vicinanza del Natale, della Pasqua e della Pentecoste. Solo dopo la morte dell'autore, che aveva assunto notorietà con il volume *Il signor parroco ha dato di matto*, si è dato alle stampe questa narrazione.

Lo scopo, come lo stesso Mercier ha scritto, è "quello di calare nuovamente il lettore nella dinamica drammatica della vita di Cristo, nelle tensioni esistenziali che egli suscitò in coloro che lo incontravano, culminante nella Passione, e, infine, offrire uno spessore psicologico e affettivo ad alcuni protagonisti chiave, a cominciare dagli apostoli. Testimoni, questi, con i quali i cristiani di oggi possono identificarsi, a dispetto dei venti secoli di distanza e, ancor più, essendo essi gli eredi della testimonianza resa un tempo". (pag.11)

Il racconto mira a nutrire il nostro immaginario per riaccendere l'entusiasmo verso quella sconcertante persona che è Gesù. I fatti prendono voce attraverso i personaggi che pensano, riflettono, giudicano e diventano specchi dei nostri difetti, dei nostri pregi, dei nostri interrogativi e dei nostri desideri.

Il primo è Giuseppe, un padre preoccupato per il futuro del figlio. "Perché non ti sposi?" è la domanda che affiora spontanea sulle labbra del falegname. E la risposta lo spiazza. "Mia sposa sarà l'umanità e per essa darò la mia vita. E... non avere paura!". (pag.17)

Dopo di lui, altri personaggi si affacciano sulle pagine per porre interrogativi e suscitare domande. Come la moglie di Pietro, incavolata, perché quell'impulsivo di suo marito se ne va. Parte al seguito di Gesù e la lascia sola. O come Ruben, conquistato dal modo di fare provocatorio di Gesù che "un giorno ha parlato di una felicità decisamente al contrario rispetto all'uso del mondo, che va contro corrente rispetto alla legge del più forte. Di un Regno, che sembra già esista, nel momento stesso in cui egli apre la bocca: -Felici i poveri nel cuore, perché il Regno è fatto di gente come loro... (cfr. pag. 33-35).

E' un coro di figure che emergono dal racconto. Nascono dagli episodi del Vangelo e proiettano luce sul nostro quotidiano. Un intero mondo prende vita. Il mondo di ieri, abitato dalle domande di oggi.

Come scrive nella Postfazione, Chantal Cretaz, "il lettore scopre con forza l'interesse di Gesù Cristo per le donne e per gli uomini incrociati lungo la strada, al pozzo, all'ingresso del paese, in piena città. Più che interesse, è una passione per coloro che vivono, soffrono, sperano. Facendo questo, lui stesso sperimenta tutto ciò che l'umanità può vivere di felice e di terribile, mentre si svela, si fa comprendere, mentre i suoi compagni, che ha scelto egli stesso, esitano, dubitano, avanzano senza capire." (pag. 133-134)

Per far ciò, l'autore ha dovuto, lui stesso, lasciarsi sconcertare da Gesù. Ha animato i silenzi del testo biblico, ha dato parola a personaggi silenziosi. Ha costruito dialoghi inattesi, in scene spesso notissime, da lasciare stupito il lettore, così da ravvivare l'interesse e costringerlo a continuare la lettura. Perché dalla Parola, amata e fatta propria, nasca l'incontro che può cambiare la traiettoria della vicenda umana in maniera irreversibile.

Jean Mercier

LE STRAORDINARIE AVVENTURE DI GESÙ'
SAN PAOLO

Jean Mercier è stato redattore capo aggiunto sulle questioni religiose nel settimanale francese La vie. E' diventato famoso in tutta Europa per il romanzo Il signor parroco ha dato di matto.



Il percorso è indirizzato agli accompagnatori dei genitori nei percorsi dell'iniziazione cristiana e per coloro che accompagnano in varie esperienze formative altri adulti (percorsi battesimali e post-battesimo, ...), per offrire una metodologia di lavoro. La proposta approfondisce le caratteristiche e l'apprendimento dell'adulto, l'immaginario religioso e introduce ad ascoltare e a condividere la Parola tra adulti.

VICENZA - Centro parrocchiale S. Giuseppe mercato nuovo (gennaio e febbraio 2020)

- **1° laboratorio** - giovedì 16 gennaio, ore 19.00-22.30: Dinamiche di cambiamento nella vita adulta.
- **2° laboratorio** - martedì 21 gennaio, ore 20.30-22.30: Il modo di apprendere dell'adulto.
- **3° laboratorio** - giovedì 23 gennaio, ore 20.30-22.30: La qualità dell'incontro interpersonale.
- **4° laboratorio** - martedì 28 gennaio, ore 20.30-22.30: Le rappresentazioni di fede dell'adulto.
- **5° laboratorio** - domenica 9 febbraio, ore 15.00-18.30: La progettazione e la struttura degli incontri con gli adulti.
- **6° laboratorio** - martedì 11 febbraio, ore 20.30-22.30: Ascoltare la Parola
- **7° laboratorio** - giovedì 13 febbraio, ore 20.30-22.30: Condividere la Parola

Info e iscrizioni:

entro venerdì 10 gennaio 2020, ufficio evangelizzazione e catechesi,
0444 226571, catechesi@vicenza.chiesacattolica.it.

Ai partecipanti verrà chiesto un contributo di partecipazione **(25€)**.



GLI INCONTRI SARANNO REALIZZATI CON IL CONTRIBUTO DEL FONDO DELL'8x1000 DESTINATO ALLA DIOCESI



Potete trovare e scaricare (in formato pdf) l'agenda con tutti gli appuntamenti dell'anno pastorale nel sito della diocesi:

www.diocesi.vicenza.it - sez. evangelizzazione e catechesi

AVVENTO 2019

“DOVE SEI SIGNORE?”

Avvento è il tempo in cui attendere e riconoscere la presenza del Signore Gesù. Anche quest'anno ci sono alcune proposte per preparare e vivere il tempo dell'Avvento e il tempo del Natale del Signore.

Sussidio di preghiera in famiglia: accompagna giorno per giorno l'Avvento e le feste del tempo di Natale, guidati dalla domanda **“Dove sei Signore?”**. Ogni domenica ci accompagna la riflessione di alcuni volontari Caritas e ogni settimana è affidata a diverse realtà come il centro diocesano vocazioni, l'Azione Cattolica adulti, sposi dell'ufficio matrimonio e famiglia e persone di alcune unità pastorali.

Approfondimento dei Vangeli delle domeniche per la preghiera personale, Centri di ascolto della Parola, lectio divina, Vangelo nelle case, ... I testi sono stati preparati da famiglie, una religiosa, un prete *fidei donum* che vivono da vicino l'esperienza missionaria.

Avvento bambini e ragazzi 2019 è l'inserito che offre una storia illustrata su 4 personaggi che accompagnano il percorso dell'Avvento: Noè, Maria, Giovanni Battista e Giuseppe. Sono storie da leggere, colorare e personalizzare in famiglia.

Ogni domenica è proposto un segno che accompagna la storia.

Per catechesi e gruppi, le narrazioni di Avvento bambini e ragazzi possono introdurre le domeniche di Avvento: ogni domenica è accompagnata da un segno che potrà essere costruito e personalizzato.

Sul sito www.diocesi.vicenza.it troverete prossimamente le istruzioni per costruire, in gruppo o in famiglia, la Corona-calendario d'Avvento.

Da segnalare...

- Al Museo diocesano, **domenica 24 novembre - “La Corona d'Avvento”** (info ed iscrizione al Museo diocesano, 0444 226400).



DIOCESI DI VICENZA - UFFICIO LITURGICO
E UFFICIO PER L'EVANGELIZZAZIONE E LA CATECHESI

SABATO 26 OTTOBRE
Seminario Antico
Ore 9.30-12.00

INFO E ISCRIZIONI:
Ufficio per l'evangelizzazione e la catechesi:
catechesi@vicenza.chiesacattolica.it 0444/226571

Ufficio per la pastorale diocesana:
pastorale@vicenza.chiesacattolica.it 0444/226557

PREPARIAMO IL TEMPO DI AVVENTO E NATALE 2019

*Formazione per preparare e animare
il tempo di Avvento e di Natale in parrocchia*

Con l'avvicinarsi dei Tempi di Avvento-Natale torna spontanea la domanda: “Cosa facciamo quest'anno?” La liturgia, Parola ed Eucaristia che raduna la comunità cristiana, è da vivere nella sua ricchezza e da protagonisti.

L'Ufficio liturgico e l'Ufficio per l'evangelizzazione e la catechesi offrono quest'appuntamento formativo per entrare nello spirito della liturgia e per preparare un cammino per tutta la comunità.

L'INCONTRO SARA' REALIZZATO CON IL CONTRIBUTO
DEL FONDO DELL'8x1000 DESTINATO ALLA DIOCESI

PROPOSTA PER L'ANIMAZIONE LITURGICA

"DOVE SEI SIGNORE?" – AVVENTO 2019

Proponiamo una semplice traccia per l'Avvento in cui poter creare collegamento tra la preghiera in famiglia, il percorso delle comunità parrocchiali e la celebrazione liturgica.

Le diverse proposte vogliono aiutare a vivere il cammino dell'Avvento e del Natale con alcune proposte:

- Sussidio di preghiera in famiglia;
- Approfondimento dei Vangeli delle domeniche;
- Avvento ragazzi 2019.

L'animazione liturgica vuole dare continuità al *tema settimanale* legato al Vangelo domenicale e indicare un momento della liturgia da sottolineare. È importante che il gruppo liturgico e chi anima la vita della comunità (catechisti, gruppo ministeriale, educatori, ...) possano far propria la proposta in base alle esigenze della comunità. Le proposte liturgiche possono essere introdotte nelle diverse domeniche e continuate in quelle successive (cura dell'accoglienza, preghiere dei fedeli, ...).

Potrebbe essere opportuno affidare ogni domenica ad un gruppo specifico la preparazione dei vari momenti.

Proposta di animazione del tema

Un segno che potrà accompagnare il cammino di Avvento può essere una bussola che indica la ricerca di una *méta*, per rappresentare il nostro cercare il Signore, "Dove sei Signore?". L'immagine verrà messa in un luogo visibile, ma non 'ingombrante' (es. non davanti all'altare o all'ambone) per essere un aiuto visivo, ma non il protagonista dell'Avvento. Di settimana in settimana vengono portate le frasi che rispondono alla domanda generale e poste accanto o ai piedi della bussola...

Nel sussidio di preghiera, ogni domenica troverete una testimonianza/riflessione di un volontario Caritas che cerca di rispondere all'interrogativo facendo risuonare la Parola.

La frase della settimana potrà essere già predisposta all'inizio della celebrazione o portata con il Lezionario e la candela della Corona d'Avvento all'inizio della liturgia della Parola.

Proposta di animazione liturgica

Intronizzazione della Parola: accoglienza del Lezionario e della candela della Corona d'Avvento con un ritornello cantato o il lucernario delle domeniche d'Avvento ("S'accende una luce").

Frase delle domeniche e proposta celebrativa:

I DOMENICA 1 DICEMBRE "Dove sei Signore?" **Nelle attese della vita**

PROPOSTA PER LA LITURGIA:

- Curare l'accoglienza dell'assemblea in chiesa con della musica che aiuti al silenzio e alla preparazione a vivere l'Eucaristia, indicando direttamente che inizia un tempo nuovo;
- preparazione dell'atto penitenziale legato alla Parola e alla vita della comunità.

II DOMENICA 8 DICEMBRE "Dove sei Signore?" **Nel 'sì' di ogni giorno**

PROPOSTA PER LA LITURGIA:

- Proposta del Credo in modo responsoriale con il canto o la proclamazione del ritornello "Credo, credo, amen".
- Preghiere dei fedeli preparate 'ad hoc' per la comunità.

III DOMENICA 15 DICEMBRE "Dove sei Signore?" **Nella pazienza di aprire strade di speranza**

PROPOSTA PER LA LITURGIA:

- Vivere lo scambio di pace portando l'attenzione alle persone accanto che spesso non si conoscono.

IV DOMENICA 22 DICEMBRE "Dove sei Signore?" **Nella sorpresa della Tua presenza**

PROPOSTA PER LA LITURGIA:

- Curare l'uscire dalla celebrazione: invitiamo i fedeli a saper riconoscere come fratelli e sorelle ogni persona che si incontreranno nella vita quotidiana.
- All'uscita della Messa un gruppo predisposto saluta le persone lasciando come segno una preghiera da fare in famiglia...(es. quella presente nel sussidio di preghiera).



ATTI del 43° Convegno diocesano dei catechisti

“Noi, comunità in missione”

La comunità accompagna nella reazione con il Signore

Don Salvatore Soreca - Venerdì 13 settembre 2019

Atti 2, 42-47/1Cor 12, 1-31.

Erano perseveranti nell'insegnamento degli apostoli e nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere. Un senso di timore era in tutti, e prodigi e segni avvenivano per opera degli apostoli. Tutti i credenti stavano insieme e avevano ogni cosa in comune; vendevano le loro proprietà e sostanze e le dividevano con tutti, secondo il bisogno di ciascuno. Ogni giorno erano perseveranti insieme nel tempio e, spezzando il pane nelle case, prendevano cibo con letizia e semplicità di cuore, lodando Dio e godendo il favore di tutto il popolo. Intanto il Signore ogni giorno aggiungeva alla comunità quelli che erano salvati.

Inizio da una considerazione che, a mio parere, è chiara sul piano teorico, ma stenta ad esserlo sul piano pratico pastorale: **nel racconto della fede la comunità esprime e determina l'autenticità e la credibilità del suo tessuto ecclesiale e della sua azione evangelizzatrice.**

1. Il fondamento teologico della corresponsabilità laicale

La *responsabilità* e la *partecipazione* dei singoli fedeli nella comunità ecclesiale sembrano essere le categorie fondamentali di una ecclesiologia di comunione responsabile. Importante è quindi fondare teologicamente le due categorie pastorali. Il *sacerdozio battesimale* (l'amicizia con Gesù), a mio avviso, è la categoria teologica che sostiene la portata ecclesiologica della responsabilità e della partecipazione.

Uno solo è il sacerdote, Gesù, che riceve questo titolo a dimostrazione che il sacerdozio veterotestamentario è arrivato al suo compimento.

Il suo sacerdozio si realizza nell'offerta radicale di sé, offerta unica, perché in quanto Figlio, si è fatto simile ai fratelli per diventare un sommo sacerdote misericordioso. Egli può compiere l'offerta perché può presentarsi a Dio perfettamente degno, «santo innocente e senza macchia» (Eb 7,26). Come tale è vittima gradita a Dio, ma allo stesso tempo è sacerdote capace, perché ha nel suo cuore tutta la forza della carità divina, versata in esso dallo Spirito. Il sacerdozio di Cristo non svuota, ma fonda il sacerdozio di tutti i redenti, chiamati a partecipare allo stesso mistero. Tutti i battezzati, con Cristo e in quanto sono ammessi a partecipare alla sua vita e alla sua missione, sono sacerdoti. L'intera Chiesa, che è l'insieme dei redenti in Cristo, è quindi una comunità sacerdotale e profetica (LG 10, 34; PO 2). Partecipi della sua azione sacerdotale di mediazione, noi battezzati ne siamo la manifestazione, divenendo un Regno dove la volontà del Padre è fatta, dove la vita dello Spirito ci inizia a compiere sacrifici mediante tutte le opere (LG 10).

L'azione stessa della Chiesa, nella sua verità, necessita di una partecipazione responsabile profonda e radicale di tutti i battezzati, pur nella diversità dei ministeri, pena l'inefficacia dell'agire ecclesiale. Non è una scelta opinabile, o ascrivibile ad una diversità di opzioni ecclesiologiche; la partecipazione responsabile, come atteggiamento pastorale che si fonda sulla dottrina teologica del sacerdozio comune, è essenziale alla forza trasformante e rigenerante dell'azione ecclesiale. In tal senso l'appartenenza responsabile alla comunità ecclesiale è l'espressione della fede matura.

2. L'orizzonte ecclesiologico in cui leggere la corresponsabilità

Si intende la Chiesa come la comunità del Risorto al servizio del Regno (LG 4). La comunità ecclesiale è realizzazione storica dell'universale chiamata alla comunione nel «progetto salvifico contraddistinto da una logica comunionale, di popolo di noi»¹.

¹S. NOCETI, *Educare nella comunità cristiana, co-educarsi come comunità*, in P. ZUPPA (ed.), *Apprendere nella comunità. Come dare «ecclesialità» alla catechesi*, Torino-Leumann, Elledici 2012, p. 77.

Tale comunione, che anima i membri del corpo mistico di Cristo, si declina in modo mirabile nel servizio (LG 7). Lo stesso Concilio Vaticano II pone l'accento sulla *koinonia* e sulla *diaconia*, due delle quattro funzioni (*koinonia*, *diakonia*, *martiria* e *liturgia*) che determinano la vita della comunità ecclesiale, come funzioni da approfondire per il dialogo con l'attuale contesto socio-culturale².

Accogliendo la rivelazione della Parola donata nell'esperienza storica, l'uomo è accolto a sua volta nella comunione Trinitaria e, attraverso la consacrazione a tale comunione sancita nel Battesimo, egli diviene membro della comunità dei redenti, di quella che è la *comunità sacerdotale* (LG 11).

2.1. Il valore della partecipazione

L'accento sulla *koinonia* pone l'enfasi sulla comune partecipazione, pur nella distinzione dei servizi, alla missione profetica di Cristo (LG 35)³:

«Della comunione con il Regno di Dio, che è insieme segnata dalla relazione con Dio e dalla relazione di amore con gli altri (persone e popoli), la Chiesa è mediatrice e insieme anticipazione proprio dell'esperienza autentica di comunione con Dio e insieme di comunione di vita con i fratelli»⁴.

Ogni membro della comunità che ha professato la fede in Cristo Gesù, è protagonista di una comunione che lo lega a Dio e ai fratelli ed è, quindi, soggetto determinante nella definizione del *noi ecclesiale* che continua nella storia l'annuncio del Regno.

Il nucleo che significa la vita della *comunità sacerdotale* è la croce. Si precisa che l'enfasi sulla croce va colta nell'intima relazione con la centralità del mistero pasquale, in quanto è nella luce della resurrezione che la croce è fondamento della vita ecclesiale.

«Secondo me la Chiesa cristiana e la teologia cristiana riescono rilevanti nella problematica del mondo moderno soltanto quando svelano il solido nucleo della propria identità nel Cristo crocifisso e vengono da lui poste in questione assieme alla società in cui vivono»⁵.

La potenza di senso che scaturisce dalla radicalità dell'offerta fattasi carne nel Crocifisso, sostanza dell'identità ecclesiale (Moltmann parla di *Chiesa del crocifisso*), dona alla Chiesa di essere mediazione sacramentale della Verità che fa rinascere alla vita e alla speranza. Nella profondità dell'esperienza personale di Cristo, ogni credente costruisce la comunità e determina una sempre nuova intelligenza dell'incontro con Cristo:

«L'identità del credente viene a essere posta in una interazione comunicativa che, nel momento in cui genera il soggetto credente, lo genera come soggetto co-costituente il soggetto ecclesiale; interazione comunicativa che in questo stesso atto genera contemporaneamente una nuova figura di Chiesa, rigenerando il noi ecclesiale in figura nuova»⁶.

Alla luce di quanto detto, il *Noi ecclesiale* è definibile come una comunità viva. Ciò mette l'accento sulla centralità dell'appartenenza originale di ogni singolo fedele alla comunità ecclesiale. Il credente collabora a ridefinire e a determinare il *Noi ecclesiale* e l'intelligenza della Verità evangelica in esso maturata, condividendo l'originalità della sua personale accoglienza del dato rivelato e comunicando la sua personale esperienza di Cristo (LG 12)⁷.

2.2. La comunione responsabile

«Questo è il fine della Chiesa: con la diffusione del regno di Cristo su tutta la terra a gloria di Dio Padre, rendere partecipi tutti gli uomini della salvezza operata dalla redenzione, e per mezzo di essi ordinare effettivamente il mondo intero a Cristo. Tutta l'attività del corpo mistico ordinata a questo fine si chiama "apostolato"; la Chiesa lo esercita mediante tutti i suoi membri, naturalmente in modi diversi; la vocazione cristiana infatti è per sua natura anche vocazione all'apostolato» (AA 2).

²Cf L. SARTORI, *Chiesa*, in G. BARBAGLIO – S. DIANICH (edd.), *Nuovo dizionario di teologia*, Cinisello Balsamo, S. Paolo 1988, pp. 150-151.

³Cf E. ALBERICH, *La catechesi oggi. Manuale di catechetica fondamentale*, Torino-Leumann, Elledici 2001, pp. 41-43.

⁴S. NOCETI, *Educare nella comunità cristiana, co-educarsi come comunità*, pp. 77-78.

⁵J. MOLTSMANN, *Il Dio Crocifisso*, Queriniana, Brescia 2005⁶, p. 9. Interessante, in merito, è il richiamo di papa Francesco: «Quando camminiamo senza la Croce, quando edificiamo senza la Croce e quando confessiamo un Cristo senza Croce, non siamo discepoli del Signore: siamo mondani, siamo Vescovi, Preti, Cardinali, Papi, ma non discepoli del Signore. Io vorrei che tutti, dopo questi giorni di grazia, abbiamo il coraggio, proprio il coraggio, di camminare in presenza del Signore, con la Croce del Signore; di edificare la Chiesa sul sangue del Signore, che è versato sulla Croce; e di confessare l'unica gloria: Cristo Crocifisso. E così la Chiesa andrà avanti»: *Omelia in occasione della S. Messa "Pro ecclesia"*, in *L'Osservatore Romano* del 16.3.2013, (anno 153) n. 63, p. 7.

⁶S. NOCETI, *Educare nella comunità cristiana, co-educarsi come comunità*, p. 86.

⁷Cf *ibid.*; inoltre: S. CALABRESE, *Con-testi ecclesiali e formazione*, in S. CALABRESE (ed.), *Catechesi e formazione. Verso quale formazione a servizio della fede*, Torino-Leumann, Elledici 2004, pp. 91-112; AA 1-10.

La corresponsabilità è un carattere ecclesiologico che dice l'assoluta necessità della comunità per l'azione pastorale e per la formazione alla vita cristiana.

«L'ecclesiologia di comunione apre ad un'autocoscienza ecclesiale non statica, ma dinamica. Alla comunione del gruppo sacerdotale, del consiglio pastorale, e dei frequentanti attivi fa riscontro una capacità di irradiazione e coinvolgimento dei parrocchiani ordinari, di quelli occasionali, di quelli casuali e di quanti non hanno contatto con la Chiesa»⁸.

Le relazioni che costituiscono la comunità, nella misura in cui sono mediazioni privilegiate dell'incontro con il Cristo, determinano la tensione formativa del noi ecclesiale che, nella diversità, nel pluralismo e nella strutturazione gerarchica dei servizi carismatici, rinnova l'esperienza fondativa. Si può dire che, senza scardinare il primato ontologico dell'agire gratuito di Dio nel donare la fede, la condivisione del vivere ecclesiale apre e sostiene il cuore del credente all'atto di fede.

Il *Noi ecclesiale*, nella misura in cui riforma costantemente la sua intelligenza della fede attraverso l'apporto del singolo fedele, è comunità viva e feconda perché, nella condivisione delle singole esperienze, attiva un apprendimento operativo che trasforma la vita del fedele.

3. La Chiesa comunità che narra

Forma privilegiata dell'adesione a Cristo è la maturazione di un'appartenenza responsabile e creativa che fonda il protagonismo nell'annuncio, nella costruzione della comunità e nell'azione pastorale. Il *Noi ecclesiale*, è vera *comunità laboratorio* che interpreta, "ri-esprime, ri-comprende e si fa plasmare" dal Vangelo, per esserne annunciatrice instancabile. In tale senso la pastorale è azione della comunità⁹: nella diversità dei carismi che caratterizzano e rendono completa l'azione pastorale e nel servizio corresponsabile dei ministeri, la comunità ecclesiale è laboratorio di pastorale cristiana¹⁰.

La comunità ecclesiale è tutta narrativa. **La Chiesa comunica non primariamente attraverso quello che dice ma attraverso quello che fa.** Nel suo modo di essere e di organizzarsi, di esercitare l'autorità, di gestire le risorse umane ed economiche, di valorizzare i carismi e i ministeri, di stabilire il rapporto con la cultura e le **altre** religioni, di entrare nel dibattito etico, in una parola nel modo in cui sta nel mondo, la **Chiesa** racconta la sua identità e quella di Dio. La Chiesa è credibile e abitabile nella misura in cui diventa narrazione viva di Dio che si è rivelato in Gesù Cristo, se diventa storia in atto di quanto attestano le scritture.

Il suo essere racconto vivente della grazia di Dio è il livello decisivo della sua testimonianza. Questo richiede che tutto lo stile di vita della comunità sia narrativo e che essa divenga luogo ospitale di racconti, la famiglia in cui ognuno può condividere il suo racconto, lo spazio accogliente in cui si intrecciano le storie degli uomini, nella quali, come detto, la fede è già data nella diversità delle sue forme, storie umane e per queste storie degne di Dio.

La fede è narrativa perché nasce da un evento dalla sua costante memoria e dal suo ininterrotto racconto. L'entrata nella fede non può non avvenire che attraverso un processo che attualizza questo racconto e permetta di sperimentarlo. La Chiesa è il luogo ospitante della narrazione dell'amore di Dio e il racconto vivente della grazia. Dentro una Chiesa tutta narrativa prendono forma i riti perché l'agire grazioso di Dio continui nella storia di ognuno, nasce il Simbolo come sintesi, l'arte, gli orientamenti etici, in una parola nasce tutta la vita ecclesiale. Auguro alla vostra comunità di essere sempre più con le sue parole e la sua vita *narratio plena* delle meraviglie di Dio, in quale modo il sacramento, ossia il segno e lo strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano (LG 1).

3.1. Una conseguenza pratica

La *comunità-laboratorio* è il contesto in cui sviluppare una propria **spiritualità battesimale** e imparare a pregare. La spiritualità battesimale è una *dimensione permanente* che investe in modo unitario e coerente la sua persona e il suo agire, promuovendo una sintesi tra fede e vita per rendere trasparente e credibile la propria esperienza cristiana nella comunità. Il battezzato deve maturare una *spiritualità propria* perché compie uno *specifico servizio* nella Chiesa che *nasce da un dono* dello Spirito Santo; tutto il suo agire dipende costantemente dall'azione dello Spirito con cui deve collaborare. Ciò comporta vivere in modo ancora più pieno il rapporto essenziale con la *Trinità*, per mezzo delle *virtù teologiche*. Come ogni dono divino, l'essere cristiano va sostenuto continuamente con la preghiera.

⁸L. PREZZI, *Risveglio missionario e conversione pastorale*, in *Settimana* 45 (2012) 17, 3.

⁹Cf M. MIDALI, *Teologia pratica*, vol. 2: *Attuali modelli e percorsi contestuali di evangelizzazione*, Roma, LAS 2008⁴, pp. 129-150.

¹⁰«La proposta della fede cristiana è insieme proposta di comunione con Dio, realizzata in Cristo e nello Spirito, proposta di comunione con gli altri credenti, ma anche proposta di assumere soggettualità di locutore nel Noi ecclesiale, perché esso si mantenga nel tempo e realizzi la sua missione fino al compimento del Regno»: S. NOCETI, *Educare nella comunità cristiana, co-educarsi come comunità*, p. 80.

Tratti essenziali della Spiritualità Cristiana

1. Spiritualità del Servizio. I pilastri della spiritualità sono primariamente l'umiltà nei confronti del compito da svolgere e una forte fiducia da riporre in Dio. Il fedele deve sentirsi un "salvato" ancor prima di sentirsi annunciatore di salvezza dono della *grazia*. Egli deve porre attenzione alla continua conversione personale, annunciando l'iniziativa di Dio, il suo amore misericordioso e il suo perdono. Essa si incarna in un servizio specifico nella comunità che specifica la propria appartenenza.

2. Una spiritualità attenta all'umano. L'attenzione all'uomo si esprime innanzitutto nell'attenzione a coloro con cui si condivide l'esperienza di **Chiesa**, nella capace di ascoltare e dialogare in modo sincero. Non può esistere spiritualità cristiana che non sia profondamente «incarnata» nell'umano, che ci abilita a portare la viva Parola di Dio agli uomini di *questo* tempo, come luce delle profonde istanze *umane* e come salvezza per *tutta* l'esistenza. Il battezzato è missionario nel proprio tempo e quindi attento alla bellezza propria che in esso si rivela, «sempre pronto a rispondere a chiunque domandi ragione della speranza che è in lui; tuttavia questo sia fatto con dolcezza e rispetto, con una retta coscienza» (1Pt 3,15-16).

3. Spiritualità Ecclesiale È il Signore a chiamare per la sua Chiesa. Come specifica attuazione della vocazione battesimale, la chiamata che il Signore fa per il servizio nella sua Chiesa è un dono che il battezzato riceve. Non si sceglie di diventare cristiani, ma si risponde a un invito di Dio. Sviluppare una spiritualità ecclesiale significa essere in sintonia con la comunità ecclesiale, sentirsi parte integrante, acquisire uno stile di vita comunionale, operare in unione e insieme alla Chiesa. Essere cristiani è un'esperienza ecclesiale. Tutto questo si realizza mostrando di conoscere e di amare, con animo aperto la Chiesa, nostra Madre; parlare con tono di familiarità della sua storia; vivere con gioia la celebrazione dei divini misteri; rievocare l'esempio e la sapienza dei santi; illustrare i problemi e le vie del dialogo con il mondo contemporaneo.

4. Spiritualità nutrita nell'incontro con Dio. Tra *l'ascolto* e *l'annuncio* è necessaria una *trasformazione* della vita per divenire «servitore della Parola», strumento sempre più idoneo per il ministero che compie. L'ascolto deve essere costante, umile, disponibile: da vero discepolo del Signore, il battezzato si pone in ascolto della Parola del Maestro. Egli vive la preghiera personale, superando la logica della semplice «pratica di pietà», della «formula», del «momento», per estenderla a tutta l'esistenza, come **momento di profonda intimità con Gesù**. La preghiera individuale esige quella comunitaria e viceversa, *non c'è contrapposizione ma integrazione; è importante educarsi ad educare* alla preghiera comunitaria, realizzata nell'assemblea ecclesiale. È importante che il credente celebri i sacramenti dell'Eucaristia e della Penitenza, con regolarità: dal «rito» per/alla vita e dalla vita al rito; la liturgia non è assistere a un fatto «esteriore», ma partecipazione libera e responsabile al mistero della salvezza, attualizzato nella celebrazione comunitaria. Traendo forza dai sacramenti vissuti con intensità, il credente vive un costante cammino di conversione.

3.2. Un accenno alla preghiera

La preghiera per il credente è un'esperienza fondamentale per sostenere il rinnovamento personale che può qualificare il servizio ecclesiale. Il centro della tensione della preghiera, è personalizzare l'incontro con Gesù; rispondere alla chiamata a essere conformi a Cristo per essere discepoli e annunziatori di Gesù.

Una tale esigenza comporta un ritmo di preghiera sia personale che comunitaria fecondo. La spiritualità battesimale anima l'esperienza della preghiera attraverso la quale il credente è ricondotto alla centralità del nucleo motivazionale del suo servizio: annunciare la Parola di Gesù. La preghiera pone il battezzato in comunione profonda con il Mistero che annunzia ed è un momento importante per penetrare le profonde motivazioni del suo "Sì" a Cristo. La preghiera è tempo di lettura attenta della propria esperienza spirituale e della propria vocazione battesimale alla luce del Vangelo, per concentrarsi continuamente su ciò che è il centro da vivere e comunicare: la persona di Gesù. Alla luce di quanto detto, possiamo affermare che la vera preghiera è vivere in modo profondo il dono dell'amicizia con Gesù nella sua Chiesa. Egli ci costituisce suoi amici, rendendoci partecipe di quanto Egli conosce del Padre e chiedendoci di rimanere nel suo amore. Per il Battesimo noi siamo immersi nel suo amore; per il Battesimo noi siamo uniti in modo radicale alla sua vita, siamo suoi amici e non più servi.

Il cuore della vita cristiana e religiosa, è allora intensificare l'amicizia con il maestro buono, nutrirsi della sua Parola e della sua presenza per accogliere sempre di più nella propria capacità di amare la misura del suo amore «avendo amato i suoi li amò sino alla fine».

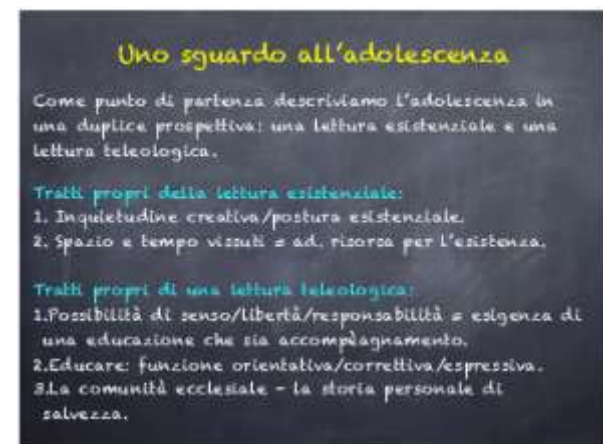
In particolare c'è un brano evangelico che segna in modo particolare il duplice movimento dell'amicizia con Gesù: l'essere costituiti e il rimanere nel suo amore. Ascoltiamolo: «Convocata la folla insieme ai suoi discepoli disse loro: *“Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vuol salvare la propria vita la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia e del Vangelo, la salverà”*».

La prima caratteristica è la **libertà**. L'amico è libero di esserlo, si sente *libero nel vivere la relazione profonda con l'amico Gesù*. Quella con l'amico Gesù è un'amicizia particolare perché è mettersi alla sua sequela, è essere suoi discepoli è avere **Lui** come punto di riferimento e come orientamento nella propria vita. Seguire Lui, **fidarsi** di, **Lui** significa abbandonarsi a **Lui**, lasciando andar via ogni pretesa di governo sulla propria vita. *Rinnegare se stessi*, è vivere l'assoluta povertà dell'affidamento a Lui. Affidamento che permette al discepolo di **assumere nella propria vita la stessa misura di amore di cui è capace l'amico Gesù**. Il suo è un amore grande, perché è l'amore che si fa dono per gli amici («non c'è un amore più grande di questo, dare la vita per i propri amici»). L'amico che accetta di seguire il maestro, diventa capace di tale misura di amore nei suoi amori. **Può amare così come Gesù ama; ed è questo il senso vero della vocazione battesimale e quindi della sequela christi: amare come Lui ama.**

Tutto questo però è solo dono del suo bene; è partecipazione alla sua vita. Per accogliere tale misura il cuore dell'amico deve liberarsi e svuotarsi, deve “perdersi per ritrovarsi in Lui” per salvarsi. Cosa è infatti la salvezza se non accogliere, fin nelle fibre più profonde del proprio essere, la bellezza del suo amore che ci rende capaci di amore?

Vivere la preghiera, vivere il proprio battesimo è vivere questo, è vivere l'amicizia con Gesù, “l'amico bello”.

Accompagnare i preadolescenti



Una nota previa....

Per la «profezia estranea» il riferimento è una favola che racconta di una lumaca, della sua vita, dei suoi incontri e della sua avventura¹¹.

Il racconto ha inizio con la presentazione delle lumache che vivono in un prato, chiamato Paese del Dente di Leone. Sotto la frondosa pianta del calicanto, sono abituate a condurre una vita lenta e silenziosa, a nascondersi dallo sguardo avido degli altri animali e a chiamarsi tra loro semplicemente "lumaca".

¹¹L. SEPÚLVEDA, *Storia di una lumaca che scoprì l'importanza della lentezza*, Guanda, Parma 2013

Una di loro, però, trova ingiusto non avere un nome e soprattutto è curiosa di scoprire le ragioni della lentezza. Lentamente, molto lentamente, abbandona il rigoglioso prato e la protezione del calicanto e si incammina verso l'ignoto. Vuole incontrare chi potrà offrire una risposta alle sue domande. Lungo la strada incontrerà animali diversi, tra i quali un gufo un po' triste e una tartaruga molto saggia chiamata Memoria. Sarà lei a battezzarla e a dare un senso alla sua ricerca: "La mia lentezza è servita a incontrarti, a farmi dare un nome da te." Nell'incontro con la tartaruga, la nostra lumaca comprende il valore della memoria e la vera natura del coraggio, che le permetteranno di intraprendere un'avventura ardita verso la libertà.

Desiderando approfondire la vocazione di coloro che sono compagne e compagni di viaggio dei ragazzi affidati alle nostre comunità, il testo si fermerà a riflettere sull'incontro della lumaca con due personaggi, il Gufo e la Tartaruga, entrambi metafore di stili educativi diversi e, in un certo senso, diametralmente opposti.

Dove nasce la necessità di accompagnare in educazione?

Fra loro però c'era una lumaca che, pur accettando una vita lenta, molto lenta, e tutti sussurri voleva conoscere i motivi della lentezza.

La lumaca voleva conoscere i motivi della lentezza non aveva un nome, come del resto non lo avevano le altre e questo la preoccupava molto.



1. Cosa non è accompagnare

«Voglio sapere perché sono così lenta» sussurrò la lumaca.

Allora il gufo aprì i suoi enormi occhi rotondi e la osservò attentamente.

Poi li richiuse.

«Sei lenta

perché hai sulle spalle un gran peso» spiegò il gufo.

La lumaca trovò la risposta poco convincente, il suo guscio non le era sembrato pesante, non la stancava portarlo e non aveva mai sentito un'altra lumaca lamentarsene.

Allora lo disse al gufo e aspettò che quello finisse di ruotare la testa sul collo. [...]

«Tu sei una giovane lumaca

e tutto ciò che hai visto,

tutto ciò che hai provato, amaro e dolce, pioggia o sole,

freddo e notte, è dentro di te, e pesa,

ed essendo così piccola quel peso ti rende lenta.

«E a che mi serve essere così lenta?» sussurrò la lumaca.

«A questo non ho una risposta. Dovrai trovarla da sola»

disse il gufo. E con il suo silenzio indicò che non voleva altre domande».



Salta subito all'occhio che ci troviamo di fronte ad una **comunicazione chiusa**, veloce, monodirezionale, fatta di poca attenzione all'altro e di una grande voglia di dare risposte facili e scontate.

Potremmo dire, non sbagliando, che l'incontro è immagine di un **modello relazionale asettico, autoritario**, dove forte è il controllo per limitare e ridurre al minimo le possibilità di approfondire la relazione educativa. È la relazione educativa del messaggio chiaro il cui scopo è quello di dare una risposta plausibile e non di accompagnare la dinamica di ricerca.

Proviamo a descrivere i caratteri di questo atteggiamento pastorale:

- Il primo carattere è **la distanza**
- Il secondo carattere è **la risposta scontata**
- Il terzo carattere è **l'allontanamento**

La comune matrice delle tre caratteristiche dell'atteggiamento pastorale appena descritto, è sicuramente **la fretta**. È una relazione, quella da cui siamo partiti, che si consuma in modo veloce, quasi a voler dire la volontà di smarcarsi da una situazione che sembra diventare troppo coinvolgente e quindi complicata.

Il valore della lentezza e della calma

L'educatore paziente, che fa sua la virtù educativa **della lentezza**, non domina lo spazio relazionale, ma vive, con tutta la sua esperienza, il processo di accompagnamento che sorge dal desiderio del ragazzo di sentirsi accompagnato.

2. Lasciarsi coinvolgere, genesi dell'accompagnamento

«Sono una tartaruga» esclamò quell'essere vedendo che la lumaca allungava il collo per guardarla.

La lumaca non aveva mai visto un animale di quelle dimensioni che non suscitasse paura. [...]

La tartaruga cominciò ad avanzare e ad ogni passo che faceva, pur muovendosi lentamente, molto lentamente, obbligava la lumaca a uno sforzo enorme per non restare indietro.

In breve la lumaca si sentì sfinita e le chiese di salire sul suo carapace.

«Non posso tenere il tuo ritmo. Sei troppo veloce per me» le spiegò.

«Io veloce? È la prima volta che me lo dicono. Sì, lumaca, sali pure» rispose la tartaruga.

2. Lasciarsi coinvolgere, genesi dell'accompagnamento

«Sono una tartaruga» esclamò quell'essere vedendo che la lumaca allungava il collo per guardarla. La lumaca non aveva mai visto un animale di quelle dimensioni che non suscitasse paura. [...]

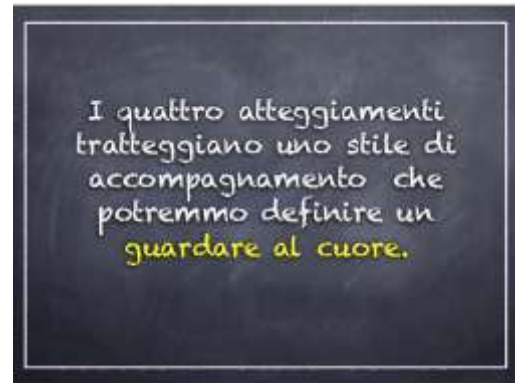
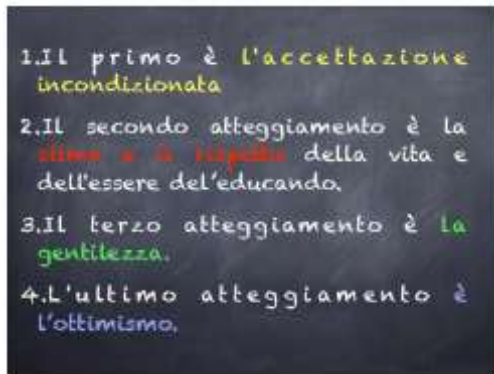
La tartaruga cominciò ad avanzare e ad ogni passo che faceva, pur muovendosi lentamente, molto lentamente, obbligava la lumaca a uno sforzo enorme per non restare indietro.

In breve la lumaca si sentì sfinita e le chiese di salire sul suo carapace. «Non posso tenere il tuo ritmo. Sei troppo veloce per me» le spiegò. «Io veloce? È la prima volta che me lo dicono. Sì, lumaca, sali pure» rispose la tartaruga.



L'educatore accompagnatore non può limitarsi a indicare verso quale direzione andare ma, per un tratto di strada, deve **prendere su di sé la vita** dell'altro; deve mostrare come nella sua vita il Signore Gesù si è rivelato, perché l'altro possa riconoscerlo nella propria vita e realizzare, così, la propria esistenza.

La capacità educativa di coinvolgersi, di farsi carico è caratterizzata da alcuni **atteggiamenti fondamentali**, provo a identificarne quattro.



3. Accompagnare cuore della "generatività"

«Ti posso accompagnare?» sussurrò la lumaca.

«Dimmi prima cosa cerchi» rispose la tartaruga, e la lumaca spiegò che voleva conoscere i motivi della propria lentezza e anche avere un nome [...]

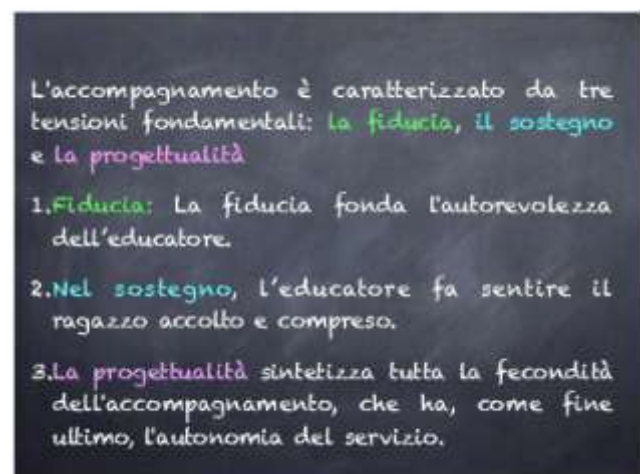
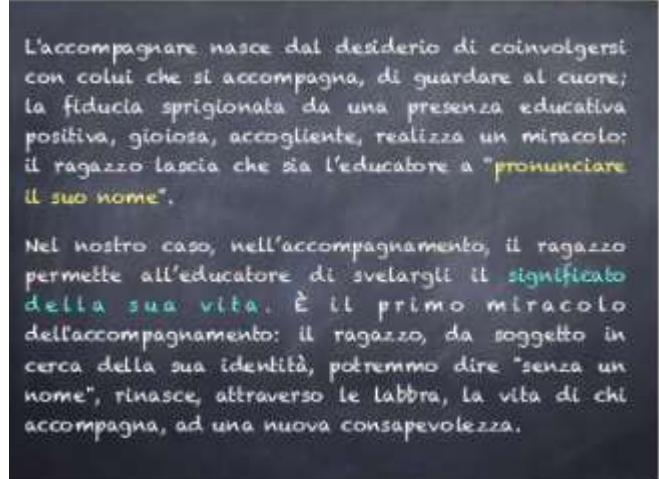
La tartaruga cercò con più calma del solito le parole per replicare e le raccontò che durante la sua permanenza presso gli umani aveva imparato molte cose. Per esempio che quando un umano faceva domande come del tipo: «È necessario andare così in fretta?» oppure «Abbiamo davvero bisogno di tutte queste cose per essere felici?», lo chiamavano Ribelle.

«Ribelle, mi piace questo nome!» sussurrò la lumaca. «A te gli umani hanno dato un nome?» «Sì, visto che non ho mai dimenticato la strada di andata né quella del ritorno

mi hanno chiamato Memoria... ma poi sono stati loro a dimenticare me.»

«Allora, Memoria, seguiamo insieme?» domandò la lumaca.

«D'accordo, Ribelle» rispose la tartaruga, e girando su stessa lentamente, molto lentamente, le spiegò che sarebbero tornate sui loro passi perché voleva mostrare qualcosa di importante. Qualcosa che le avrebbe fatto capire che erano compagne di strada fin da prima di conoscersi.



La tartaruga del nostro racconto si chiama **Memoria**. A questo punto possiamo comprendere come, più che di un nome, per noi è l'indicazione di uno stile di presenza educativa. Colui che accompagna è la memoria di chi è accompagnato: attraverso la ricchezza della sua esperienza di vita e di fede, egli è come uno scrigno da cui, il ragazzo può attingere quella Sapienza necessaria al suo cammino di ricerca.

Le attenzioni pastorali

Appartenenza

Il clima relazionale e lo stile comunicativo

Ingresso Graduale

Il coinvolgimento della famiglia

Tipo di apprendimento

La propria proposta di vita

4. Scelte strategiche

- La Scrittura;
- Il vissuto;
- La preghiera;
- Vivere esperienze.

Scelte strategiche

Vissuto

È la proposta di attività, nell'ambito del percorso, che partano dal vissuto dei ragazzi e che tocchino alcuni temi vitali per il loro sviluppo e la crescita nel rapporto con i coetanei. I vissuti da toccare potrebbero essere: la definizione della propria identità; il bullismo; lo sviluppo della personalità; la diversità; l'aspetto esteriore; la pigrizia e la passività; l'indifferenza; l'emarginazione e la solitudine; la fiducia in se stessi; la paura del giudizio degli adulti; il vissuto interiore; le aspettative e le delusioni; il non senso; le amicizie; l'aspetto fisico; le relazioni tra pari.

Scelte strategiche

Scrittura

Si suggerisce la scelta di privilegiare il Vangelo come testo di riferimento scegliendo, in particolare, una serie di incontri di Gesù con diversi personaggi: il fariseo e il pubblicano, i bambini, i discepoli di Emmaus, Nicodemo e Zaccheo, il giovane ricco, un infermo, Giovanni il Battista, Simone il fariseo, la donna peccatrice... e tanti altri.

Scelte strategiche

Preghiera

Si suggerisce di privilegiare la preghiera dei Salmi, scegliendoli in modo da porti in sinergia con il vissuto toccato. L'idea è aiutare il ragazzo a comprendere come abitando un proprio vissuto, dal suo interno può nascere una preghiera vera e profonda.

Scelte strategiche

Vivere un'esperienza

Si suggerisce di pensare per i ragazzi esperienze che possano essere occasioni catalizzanti alcuni valori positivi che si vogliono comunicare. È importante che coinvolgano il gruppo e che, proprio in una dinamica mistagogica, vengano rilette successivamente per permettere ad ognuno di condividere il vissuto sperimentato nell'esperienza.

6. Conclusioni

- Inizia una nuova tappa di vita
- Scelta libera di un impegno
- Appartenenza alla comunità attraverso una realtà o associazione
- Offrire un itinerario
- Vivere esperienze
- Celebrare

Conclusioni

Attenzioni →

1. Far comprendere che non si conclude il percorso ma che inizia un'altra tappa.
2. Far maturare una scelta più libera nell'impegnarsi in una specifica associazione e in una scelta vocazionale.
3. Rafforzare il senso di appartenenza alla comunità ecclesiale e a vivere il servizio come membro della comunità.

Conclusioni

Celebrazioni →

1. Consegna dell'Inno alla Carità
2. Mandato missionario
3. Anniversario del Battesimo
4. Consegna del CdG

Conclusioni

Itinerario →

1. La vita nuova del discepolo
2. Siamo chiesa
3. Il nostro posto nella chiesa

Esperienze/attività →

1. Ambito della carità e del servizio
2. Ambito dell'appartenenza e del gruppo

d. Salvatore Soreca, è direttore dell'Ufficio catechistico della diocesi di Benevento, parroco e collaboratore dell'Ufficio catechistico nazionale

Quale accompagnamento per gli adulti nelle nostre comunità?

Sabato 14 settembre 2019

Organizzare, promuovere e gestire dei percorsi pastorali per gli adulti non è un'operazione semplice. Molte esperienze si scontrano con risultati altalenanti in termini di ricezione, aspettative suscitate, grado di coinvolgimento, nonché riguardo alle tempistiche e alle modalità di accompagnamento messe in atto.

D'altro canto, gli adulti che gravitano attorno alle nostre comunità presentano caratteristiche talvolta molto differenti tra loro. A tal proposito, potremmo distinguere almeno sette tipologie di presenza adulta:

- vi è una presenza legata a precisi ruoli ricoperti (catechisti, lettori, ministri dell'eucaristia, educatori, operatori Caritas...);
- vi è poi una presenza legata a servizi prestati in maniera regolare o sporadica (gruppo pulizie e/o manutenzioni, gruppo sagra, cuochi al camposcuola...);
- vi sono gli adulti che partecipano ad attività pastorali a motivo dei figli (iniziazione cristiana...);
- vi sono adulti disabili che spesso devono cercare parrocchie attrezzate per le loro specifiche esigenze (ad esempio le persone sorde);
- vi sono adulti che vivono la parrocchia attraverso molteplici attività sportive (impianti sportivi parrocchiali...);
- vi sono adulti "curiosi", magari poco legati a una parrocchia specifica, disposti a spostarsi in base al celebrante, agli orari, al clima percepito in un determinato ambiente comunitario;
- vi sono infine gli adulti che frequentano assiduamente la messa domenicale, si informano costantemente sulle attività grazie al foglietto settimanale, contribuiscono al bilancio economico della comunità (raccolta fondi in vista di lavori straordinari o per la gestione ordinaria delle strutture parrocchiali...), partecipano alle due/tre feste annuali (sagra, patrono, anniversari...), ma fanno più fatica (a volte anche per l'età) a uscire di casa in occasione di altre iniziative.

Ovviamente, ciascuna di queste tipologie di presenza adulta ha degli aspetti interessanti, come pure degli elementi di criticità.

Premesso questo, occorre porsi alcune domande.

- A che adulti intendiamo rivolgerci quando pensiamo alcune delle attività pastorali più diffuse?
- Quali forme di accompagnamento sono previste?
- Quanto teniamo conto delle mutate condizioni della vita adulta nel progettare tali iniziative?
- Quali modalità di sensibilizzazione e informazione mettiamo in atto?
- Quale cura viene riservata ai luoghi in cui si svolgono tali incontri?

Conduttore del laboratorio

Davide Lago è docente di pedagogia generale all'Istituto superiore di scienze religiose "Arnoldo Onisto" di Vicenza (collegato alla Facoltà teologica del Triveneto). Collabora inoltre con l'Università di Padova, in attività di ricerca e pubblicazione scientifica sull'impatto formativo della narrazione autobiografica. È formatore da oltre vent'anni. Grazie anche ad alcune esperienze di studio in Francia e in Canada si è specializzato nelle dinamiche dell'educazione degli adulti e del riconoscimento degli apprendimenti che scaturiscono dall'esperienza pratica.



KIT DI FORMAZIONE...

Negli incontri “In form-AZIONE 2019” vissuti in 14 luoghi della diocesi dopo il convegno di settembre, abbiamo dedicato del tempo a scoprire lo stile evangelico, lo stile di Gesù nell’incontrare e nell’annunciare, a partire dall’icona biblica di Bartimeo (Mc 10, 36-42).

Ogni gruppo ha cercato di sintetizzare lo stile di Gesù e di trasmetterlo in modo operativo per adulti, ragazzi e bambini che incontriamo nel servizio nell’annuncio della Buona notizia.

³⁶Egli disse loro: «Che cosa volete che io faccia per voi?». ³⁷Gli risposero: «Concedici di sedere, nella tua gloria, uno alla tua destra e uno alla tua sinistra». ³⁸Gesù disse loro: «Voi non sapete quello che chiedete. Potete bere il calice che io bevo, o essere battezzati nel battesimo in cui io sono battezzato?». ³⁹Gli risposero: «Lo possiamo». E Gesù disse loro: «Il calice che io bevo anche voi lo berrete, e nel battesimo in cui io sono battezzato anche voi sarete battezzati. ⁴⁰Ma sedere alla mia destra o alla mia sinistra non sta a me concederlo; è per coloro per i quali è stato preparato». ⁴¹Gli altri dieci, avendo sentito, cominciarono a indignarsi con Giacomo e Giovanni. ⁴²Allora Gesù li chiamò a sé e disse loro: «Voi sapete che coloro i quali sono considerati i governanti delle nazioni dominano su di esse e i loro capi le opprimono.

**Signore Gesù,
tu percorri le nostre strade e incontri la nostra vita.**

Quante voci, quanti volti, quanta gente ti cerca e ti è accanto.
Come te, Signore, nell’incontro con Bartimeo anche noi...
vorremmo accorgerci di chi è ai margini
**per fortuna ci fai vedere che noi siamo ai margini
e tu ci vieni accanto.**

Come te, Signore, nell’incontro con Bartimeo anche noi...
vorremmo sentire la voce di chi grida
**Tu ascolti il nostro grido,
quello che altri vorrebbero soffocare.**

Come te, Signore, nell’incontro con Bartimeo anche noi...
Vorremmo ascoltare con il cuore il desiderio di vita nuova
**A Te possiamo rivolgere le nostre attese più vere
e le speranze più profonde.**

Come te, Signore, nell’incontro con Bartimeo anche noi...
Vorremmo poter chiamare alla vita,
dare dignità e aiutare a camminare,
**Con Te, siamo noi a riprendere il cammino
per essere discepoli che seguono il Maestro**

**Come te, Signore, nell’incontro con Bartimeo,
vogliamo imparare il tuo modo di incontrare e di amare.**



Prima evangelizzazione: facciamo vivere ai ragazzi un momento di preghiera in cui sperimentare che Gesù ha cura di loro, come con Bartimeo

Lo stile di Gesù nell'incontro con Bartimeo: **GESÙ CHIAMA E CI INVITA A SEGUIRLO FIDANDOSI**
(Bambini 2^ primaria)

Incontro e preghiera

- Lettura del Vangelo: Mc 10,46-52 (Bartimeo).
- Drammatizzazione del brano dividendo le parti tra i bimbi: Gesù – Bartimeo – folla – discepoli.
- I bambini vengono invitati a chiudere gli occhi, ascoltare solo le parole dette da Gesù e rispondere con loro parole esprimendo il loro sentimento.
- Fare riflettere che Bartimeo vedendo Gesù ha visto la luce.
- Chiediamo ai bambini quale richiesta farebbero a Gesù attraverso una preghiera spontanea.



Lo stile di Gesù nell'incontro con Bartimeo: **ORECCHIO ATTENTO AL GRIDO DI UN EMARGINATO**

Si propone ai ragazzi/fanciulli un gioco legato ad un'esperienza sensoriale:



- Un ragazzo al centro viene bendato, gli altri attorno creano confusione
- Uno dei ragazzi dice il nome del ragazzo bendato
- Quello bendato deve capire chi l'ha chiamato

Viene letto poi il brano del Vangelo "Il cieco di Gerico" sottolineando l'importanza del saper ascoltare, come noi dovremmo imparare ad ascoltare chi ha bisogno. Nella preghiera finale si invitano i ragazzi a vivere concretamente il messaggio del Vangelo, quindi mettersi in ascolto di qualcuno che ha bisogno (es. nonni, compagni di classe, ...).

Lo stile di Gesù nell'incontro con Bartimeo: **FERMATI E ASCOLTA!**

Proposta per bambini di 2 tappa del percorso di catechesi – "Esperienza-gioco".

Proporre ai bambini il ruolo di Bartimeo "bendati". Alcuni faranno la "folla che disturba", la catechista fa Gesù.

Chi fa Bartimeo deve attirare l'attenzione di Gesù, per sperimentare che qualcuno si accorge di loro e si fa vicino nelle difficoltà. L'esperienza viene fatta a tutti i bambini del gruppo.

Dopo l'esperienza-gioco viene chiesto cosa hanno provato e poi viene raccontato il brano del Vangelo di Bartimeo (Mc 10, 36-42).

Lo stile di Gesù nell'incontro con Bartimeo: **LA FEDE TI FA VEDERE DI NUOVO ED IL NUOVO**

1. Ambiente confortevole, bambini raccolti in cerchio
2. Proiettare immagini con esempi di persone che si prendono cura dell'altro. Ad esempio, la mamma che fa la colazione per il figlio, bambino consolato che piange, nonno aiutato ad attraversare la strada di un ragazzo/bambino che offre un po' della propria merenda ad un altro
3. Sperimentare l'abbraccio tra bambini, prendersi cura l'uno dell'altro
4. Frase: "Ogni volta che farai una di queste cose ad un altro è come se l'avessi fatto a me". Gesù si prende cura di noi attraverso le persone che incontriamo.



Lo stile di Gesù nell'incontro con Bartimeo: YES WE CAN: #SE C'È FEDE TUTTO È POSSIBILE!



Ci rivolgiamo alla seconda elementare. All'incontro settimanale mettiamo in cerchio tutte le sedie di tutti i presenti, aggiungiamo una sedia vuota per un Ospite speciale!

Accomodiamo al centro la parola di Dio con la candela accesa! Raccontiamo il Vangelo di Bartimeo sottolineando l'importanza della fede di Bartimeo. Rappresentiamo la fede consegnando ai bambini un seme da piantare e da curare (come il seme ha bisogno di essere curato anche la nostra fede ha bisogno di continue cure per crescere). Non si può crescere da soli, ma con l'aiuto e il sostegno (reciproco) e la vicinanza di altre persone!

Lo stile di Gesù nell'incontro con Bartimeo: NEL KAOS... KIAMAMI

Si divide il gruppo a coppie. Nella stanza si crea un percorso ad ostacoli con della musica per creare caos. Si benda uno della coppia mentre l'altro si posiziona chiamandolo e guidandolo lungo il percorso. Tutti partecipano al gioco contemporaneamente, aumentando la confusione. Una volta che tutti hanno ritrovato il compagno, si toglie la benda. Vengono espresse le emozioni in un cartellone suddiviso tra chi cerca e chi si prende cura. In cerchio tenendosi per mano si prega Gesù abbinando le emozioni scritte. Alla fine si racconta il brano del Vangelo.

Lo stile di Gesù nell'incontro con Bartimeo: VIENI E SEGUIMI – (Preghiera dedicata al gesto di lasciare il mantello).

Preghiera che conclude l'approfondimento del brano di Bartimeo in cui si è portato l'attenzione su cosa siamo invitati a lasciare per seguire Gesù.



Gesto di lanciare il mantello da parte dei bimbi segno della decisione di seguire Gesù.

Marian, Paola, M. Cristina, Francesca e Raffaella, siete bambine chiamati e conosciuti da Gesù.

Per questo Lui non vi lascerà mai più.

Come Bartimeo, con il suo mantello, la sua certezza ha lasciato, tu bimbo segui Gesù perché da Lui ti senti chiamato.

Così voi tutti figli, unici e particolari, vi amerà senza eguali.

Chiedete e vi sarà dato perché Gesù è un vostro amico che vi accoglierà all'infinito.

Lo stile di Gesù nell'incontro con Bartimeo: INTUIZIONE

- ACCOGLIENZA: preparare l'ambiente attraverso suoni o musica e immagini se la cosa si svolge al chiuso. Se possibile all'aperto.

- CANTO D'INIZIO: Laudato sii... (o simile, di lode al Creato)

- DINAMICA:

1) Sedersi in cerchio, bendati, riconoscere i nuovi attorno a noi (se siamo al chiuso procurare dei suoni della natura).

2) Si osservano con attenzione i propri compagni poi uno di loro viene bendato e soltanto con il tocco delle mani, cercare di riconoscerlo.

- LETTURA DEL BRANO DI BARTIMEO
Soffermandosi sul cieco che riesce a riconoscere la voce di Gesù che sta passando.
- PREGHIERA DI LODE (dai bambini) per la natura e per gli amici...
- PADRE NOSTRO.
- CANTO: Amatevi l'un l'altro.



PROPOSTA RIVOLTA A GENITORI E FIGLI INSIEME

- Gioco per entrare in argomento: genitori bendati in cerchio, al cui interno ci sono i bambini sparsi; musica o frastuono in sottofondo; a turno un bambino alla volta chiama "mamma" o "papà". Il genitore che riconosce la voce del figlio, pronuncia il suo nome, si toglie la benda e lo abbraccia.
- Condivisione (breve) delle sensazioni provate.
- Narrazione del brano evangelico di Bartimeo dal punto di vista di Bartimeo.
- Preghiere spontanee di lode o ringraziamento (sia genitori che dei bambini).

*Lo stile di Gesù nell'incontro con Bartimeo: **SONO QUI PER TE! CHIAMAMI!***

- 1) I bambini di 6 anni entrano nella stanza dopo un abbraccio delle catechiste. C'è musica di sottofondo e un cero acceso e delle coperte/cuscini disposte a cerchio dove i bambini si siederanno.
- 2) Ad ogni bimbo viene consegnata un'immagine che dovrà abbinare a quella che troverà ai piedi dei cuscini.
- 3) Si canta "Jesus esta passando para qui"
- 4) Si mettono in coppia un bimbo bendato e uno no. Quello che ci vede accompagna l'altro con una candela in mano verso il cero. Si toglie la benda.
- 5) Condivisione coi bimbi
- 6) Segno delle croce più canto
- 7) Si può pensare di fare merenda insieme



Catechesi e sacramenti: facciamo vivere ai ragazzi un momento di preghiera in cui sperimentare che Gesù ha cura di loro, come con Bartimeo

Lo stile di Gesù nell'incontro con Bartimeo: **DISPONIBILITÀ IMMEDIATA ALL'ASCOLTO E ALL'AZIONE**

Proposte rivolte a ragazzi che devono ricevere il sacramento Eucarestia

- Lettura brano vangelo = ascolto (del cieco)
- Gioco: Io accompagno te / ti aiuto / sono disponibile
- Il bambino che viene bendato e accompagnato a seguire un percorso si deve fidare di chi lo conduce. Ci facciamo insieme la domanda: ascoltiamo chi ha bisogno di noi?
- Cosa ho provato nel momento in cui sono stato aiutato?
- Cosa ho provato nell'aiutare?
- Seguendo l'esempio di Gesù nella sua disponibilità immediata, cosa posso fare io nella quotidianità a chi ha bisogno e ti chiede aiuto? (scegliamo dei gesti concreti che ciascuno scrive su dei biglietti e depone in Chiesa o nel luogo della preghiera).
- Preghiera di ringraziamento a Gesù perché è sempre accanto a noi e si prende cura di noi.

Lo stile di Gesù nell'incontro con Bartimeo: **LO STUPORE DEL PERDONO**

La nostra proposta è rivolta ai ragazzi della classe V elementare, verso la "Festa del Perdono".

Facciamo riflettere sul tema dell'amicizia fra compagni.

Diamo dei fogli con queste domande:

- Quando litighi con un amico/compagno come ti comporti?
- Lasci perdere, magari consigliato da altri, o fai il primo passo?
- Hai il coraggio di riconoscere la tua parte di colpa o addossi all'altro tutta la responsabilità?



Il perdono è ciò che ha vissuto Bartimeo: ciò che ti fa camminare e che ti permette di vedere. Chiedere il perdono è chiedere luce e forza per camminare.

Possiamo fare insieme delle preghiere spontanee: "Signore Gesù chiedo il tuo perdono per poter camminare..." – "Voglio lasciare il mio mantello per seguirti...".

Lo stile di Gesù nell'incontro con Bartimeo: **GESÙ SI FERMA E ASCOLTA OGNI PERSONA**

1) Le catechiste scrivono una lettera personalizzata ai ragazzi con busta e francobollo con un messaggio personalizzato da parte di Gesù che dimostri l'attenzione personale per le necessità di ognuno.

Potrebbe essere:

Laura, che cosa vuoi che io faccia per te? Con l'invito a rispondere...

2) Le catechiste all'incontro successivo portano la loro lettera e condividono le loro risposte (es. ho bisogno di sentirti più vicino, ho bisogno di occhi nuovi...)

3) Lettura del brano di Bartimeo

4) Riformulazione (condivisione libera) delle richieste

5) Le catechiste dicono ai ragazzi che possiamo essere noi la presenza amorevole di Gesù per gli altri

6) Abbraccio collettivo



*Lo stile di Gesù nell'incontro con Bartimeo: **GESÙ RICONOSCE LA FEDE E PERDONA***

- 1) Lettura senza commento del Vangelo
- 2) Bambini/ragazzi vengono invitati a scrivere una loro difficoltà o paura
- 3) Si spiega il gioco: devono prestare attenzione nella confusione della musica/rumore a ciò che diranno i loro compagni. Saranno invitati a parlare quando l'animatore gli toccherà le spalle. Togliranno temporaneamente la benda e leggeranno quanto hanno scritto.
- 4) Vengono poi bendati e "sparsi" per la stanza seduti
- 5) Viene fatta partire una musica con volume medio alto
- 6) L'animatore gira poi la stanza e quando tocca le spalle parleranno
- 7) Al termine ci sarà un momento comune in cui capiremo insieme cosa è stato colto e termineremo con la rilettura del Vangelo con un breve commento legato a quanto emerso.

*Lo stile di Gesù nell'incontro con Bartimeo: **IL CORAGGIO DELLA FEDE***

Proposta per i ragazzi che celebreranno il sacramento della Confermazione

MODALITÀ:

- leggere il brano del Vangelo di Bartimeo
- sottolineare il coraggio della fede di Bartimeo far scrivere una preghiera dedicata al compagno di sinistra che sottolinei delle doti e dei pregi; vogliamo far vivere ai ragazzi che aver fede è aver fiducia nel Signore che ci fa guardare ad ogni persona riconoscendo il bene, senza giudicare;
- far girare la preghiera e ognuno legge la propria.

*Lo stile di Gesù nell'incontro con Bartimeo: **CHI "AMA" GLI ALTRI... CHIAMA GLI ALTRI***

Per ragazzi che si preparano a vivere l'Eucaristia (1^a media)

- Pomeriggio con merenda in una casa di Riposo o parco giochi inclusivo
- I ragazzi sono invitati ad avvicinare un ospite (ciascuno) e a condividere la merenda e raccontarsi e farsi raccontare
- In un momento successivo si chiede ai ragazzi di ringraziare per qualcosa che hanno vissuto, ricevuto. Vengono guidati a comprendere l'importanza dell'invito che hanno fatto (hanno dato e ricevuto amore)

NB: va concordato bene il percorso che faremo vivere con la struttura che ci accoglie.

*Lo stile di Gesù nell'incontro con Bartimeo: **GESÙ ASCOLTA E AMA***

Per ragazzi che si preparano a vivere la Festa del Perdono.

Costruire un puzzle. In ogni tassello il bambino scrive una mancanza. Quando si toglieranno i pezzi di puzzle apparirà un primo piano di Gesù con uno sguardo intenso e dolce.

Riflessione: fare capire che Gesù ha sempre uno sguardo gioioso e materno.

Alla fine leggiamo il brano di Bartimeo.

Tutti i bambini vengono bendati, invitiamo ognuno a dire il proprio nome. Nella sala c'è confusione e domandiamo se si sono sentiti ascoltati. Nessun bambino si sente ascoltato!

Tolte le bende li invitiamo a dire con calma e uno alla volta il proprio nome e di dirci quale è stata la loro sensazione. Domandiamo se si sono sentiti unici e ascoltati.

Successivamente lettura del brano di Bartimeo e confronto con la breve esperienza fatta.

Diamo a ciascuno una tessera di puzzle che va a formare il volto di Gesù: "Cosa vuoi chiedere a Gesù, come Bartimeo?".

Lo stile di Gesù nell'incontro con Bartimeo: LA LUCE DELLA FEDE CI SALVA

Proposta per ragazzi di 4^a primaria.

AMBIENTAZIONE: in una stanza buia. I ragazzi seduti a terra ascoltano una voce: quella di Bartimeo che racconta i fatti accaduti a Gerico. (Potrebbe essere la catechista ma anche un'altra persona già registrata). A mano a mano che il racconto va verso la guarigione si accendono delle candeline. Alla fine ognuno avrà la sua candela. La fede in Gesù vissuta da Bartimeo, è la fiamma della candela che rischiara ciascuno..

Preghiere spontanee: "Signore Gesù grazie per la tua luce..."

Consegniamo ai ragazzi un bigliettino con lo slogan della preghiera: "La luce della fede in Gesù ci salva".

*Lo stile di Gesù nell'incontro con Bartimeo: L'INCONTRO CHE TI CAMBIA LA VITA*

Inizio: gioco del ragazzo bendato guidato da un altro ragazzo attraverso il contatto del polpastrello (praticamente uno è bendato e l'altro fa da guida)

- Poi si mettono seduti e fanno delle considerazioni tra i ragazzi che erano bendati (avevano paura? Come si sentivano, cosa provavano? Avevano paura di inciampare, di prendere botte...) e quelli che guidavano (che responsabilità!!!) avevano paura di combinare guai?
- Scambiarsi i ruoli
- Leggere il Vangelo di Bartimeo con una certa solennità: cero, alzarsi in piedi (Vangelo al centro dell'incontro perché la Parola di Dio sia al centro della nostra vita)
- Di chi mi fido io? Mamma, papà, ecc... E Bartimeo di chi si fida? E io mi fido di Lui? (indichiamo motivi e azioni concrete).

Preghiera spontanea di ringraziamento o di richiesta di aiuto o di affido

(sottofondo la canzone "Mi fido di te" di Jovanotti)

*Lo stile di Gesù nell'incontro con Bartimeo: ASCOLTATI PER ASCOLTARE*

Proposta rivolta ai ragazzi di 9-11 anni

Bendare i ragazzi disposti in cerchio e dire loro... "immaginando che Gesù stia passando tra voi... chiedete (a voce alta) la cosa che più vi sta a cuore".

Si può fare la registrazione di questo momento da riascoltare oppure chiedere se qualcuno ha ascoltato la voce degli altri. Chiediamo se qualcuno riconosce le voci, i bisogni degli altri... poi dopo aver sentito dai ragazzi le emozioni provate nel riascoltare, si legge il brano del Vangelo e di ricordare ciò che più li ha colpiti.

Si termina con il canto (Amatevi l'un l'altro)

Lo stile di Gesù nell'incontro con Bartimeo: DIO ASCOLTA IL NOSTRO GRIDO DI FEDE

Proposta per ragazzi di 10 anni – 5^a primaria.

- Facciamo un gioco che ci impegna ad avere fiducia
- Gioco di un bambino bendato
- Se fai il percorso da solo non riuscivi a raggiungere il traguardo
- Ti sei fidato del tuo compagno che ti ha guidato lungo il percorso. Così fa Gesù con noi quando ci rivolgiamo a Lui con fiducia.

Lo stile di Gesù nell'incontro con Bartimeo: **GESÙ SI FERMA E FA ATTENZIONE A BARTIMEO**

Proposta per ragazzi di 5^a primaria.

Lettura del Brano Mc 10, 36-42

Invito ai ragazzi di riflettere durante la settimana su: chi si prende cura di loro? Chi mi sostiene? Chi gioisce con me? Chi condivide con me gioie e fatiche?

Ciascuno è invitato ad annotare queste situazioni per portarle all'incontro della settimana successiva.

Nell'incontro successivo si crea un luogo accogliente per la preghiera e ciascuno condivide ciò che ha annotato nella settimana e si prega esprimendo alcune intenzioni libere. "Signore ti ringraziamo per..."



NB: questa proposta potrebbe essere vissuta in un tempo di deserto con i ragazzi (uscita, ritiro o campo estivo): dopo l'ascolto della Parola si propone un tempo di silenzio personale in cui ripercorrere coloro che hanno cura dei ragazzi per concludere poi con la preghiera.

Preadolescenti: proponiamo ai ragazzi una semplice esperienza/segno/gesto in cui vivono direttamente che Gesù ha cura di loro

Lo stile di Gesù nell'incontro con Bartimeo: **FERMATI! ASCOLTA! DONA!**

Vorremmo far percepire ai ragazzi quanto sono fortunati ad avere una famiglia che li ama.

Attraverso piccoli gesti di carità con ragazzi disabili o anziani far capire che Gesù ci ama attraverso le persone che ci stanno accanto che si fermano ad ascoltarci e ci donano il loro tempo.

Lo stile di Gesù nell'incontro con Bartimeo: **GESU' VUOLE ESSERE CHIAMATO**

Proposta per preadolescenti - 1^a media

Portiamo l'attenzione ad una situazione di bisogno (meglio se vicina ai ragazzi);

- A chi chiedi aiuto?
- Con quali mezzi?

Dando per scontato che il mezzo più immediato sia il cellulare, come formulare il messaggio?

Immaginiamo di chiedere aiuto a Gesù. Quali parole usi?

Ascolto del brano di Bartimeo



Lo stile di Gesù nell'incontro con Bartimeo: **GESÙ È ATTENTO A TUTTI**

- Invito: "Cosa vuoi che faccia per te?"
- Presentare dei "simboli" che rappresenteranno il "prendersi cura": pantofole – sedia – cuscino - vassoio con tazzine - bicchiere acqua
- Riflettiamo di cosa abbiamo bisogno a piccoli gruppi (dialogo)
- Proponiamo un brano del Vangelo che ci aiuta a capire che possiamo fare affidamento su Gesù.

Lo stile di Gesù nell'incontro con Bartimeo: **ASCOLTO NEL RISPETTO DELLA LIBERTÀ**

Proposta per ragazzi e ragazze di II media

1) Quando senti il bisogno di gridare? A chi vorresti rivolgere il tuo grido? Perché a questa persona? Quale sentimento hai provato? (con foglio ripiegato per scoprire le domande piano piano)

2) Brano del Vangelo

3) Testimonianza

4) Preparare uno scrigno dove metteranno un foglietto con la risposta alla domanda di Gesù: che vuoi che io ti faccia? Momento personale e confronto con i catechisti.

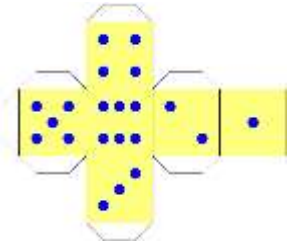
Lo stile di Gesù nell'incontro con Bartimeo: DELICATEZZA E ACCOGLIENZA

Leggere il brano del Vangelo

Proposta: costruire un dado. In ogni facciata si scrivono delle domande. Ogni ragazzo, a turno lancia il dado e risponde condividendo la risposta con gli altri.

DOMANDE

- 1) Quando ti sei sentito davvero accolto da qualcuno?
- 2) Racconta come accogli un compagno
- 3) Aiuteresti qualcuno in difficoltà?
- 4) Riesci a sorridere perdonando uno sgarbo ricevuto?
- 5) Ho usato delicatezza ascoltando un compagno in difficoltà?
- 6) Uso il mio cellulare per accogliere o escludere?



Alla fine si conclude con un canto o una preghiera di ringraziamento a Gesù.

PROPOSTA: RAGAZZI DI 3ª MEDIA

MODALITÀ

- I ragazzi bendati entrano in una stanza. Tolta la benda scelgono domande o provocazioni appese (provocazioni scritte su pezzi di puzzle con sul retro un pezzetto del volto di Gesù) che riguardano ambiti/bisogni dei ragazzi di 13 anni;
 - In base alla loro scelta si suddividono nei diversi gruppi che rappresentano i diversi ambiti;
 - Guidati da un animatore/educatore, che con la sua vita rappresenta l'ambito, i ragazzi si confrontano;
 - Al termine sono chiamati ad individuare alcuni volti "di cura" riguardo la realtà scelta e alcuni passi concreti da poter fare;
 - Infine si ricomponi il puzzle e compare il volto di Gesù;
- La cura di Gesù passa anche attraverso i dubbi, le paure e i bisogni di ciascuno e i volti che si incontrano.

Lo stile di Gesù nell'incontro con Bartimeo: NEL RUMORE DELLA FOLLA IL CORAGGIO DI FERMARSI PER ACCOGLIERE UN GRIDO

ESPERIENZA:

- Facciamo entrare nella stanza i ragazzi accogliendoli nella loro modalità "caos";
- All'improvviso spegniamo la luce per incoraggiarli a fermarsi;
- Accendiamo la luce di una candela per creare l'atmosfera;
- I ragazzi disposti in cerchio sono invitati a guardarsi negli occhi (a due a due) e porsi l'un l'altro la domanda "cosa posso fare per te?"

Questa esperienza vuole far sperimentare che Gesù è in ognuno di noi, nel nostro vicino... e possiamo prenderci cura l'uno dell'altro.

Racconto del brano del Vangelo di Bartimeo.



Lo stile di Gesù nell'incontro con Bartimeo: GESÙ È VITA E RINNOVA: NON AVERE PAURA

Vorremmo far comprendere ai ragazzi che non devono non avere paura d'amarsi e di sentirsi amati, ma sono invitati a saper amare veramente.

Lettura del Vangelo "Marco 10,46-52"

Davanti a uno specchio diamo un foglietto con delle domande:

- Tu come ti vedi?
- Di cosa hai bisogno?
- Di cosa hai paura?
- Ti senti amato?

"Non avere paura, meravigliosa creatura"

(Parte la canzone di G. Nannini "Meravigliosa creatura")

Lo stile di Gesù nell'incontro con Bartimeo:

FERMARSÌ, ASCOLTARE NEL SILENZIO, COL CUORE

Proposta per ragazzi di II media (11/12anni).

Accompagnare i ragazzi incontrando una persona sofferente.

Il ragazzo/a è invitato a **fermarsì** davanti all'ammalato e ad **ascoltarlo** in silenzio. Ascolta magari la vita di questa persona ascoltando una realtà quindi a lui nuova, diversa e sicuramente distante dalla sua.

E' un momento nuovo per il ragazzo dove sicuramente deve imparare ad usare il **cuore**. E prova un sentimento che prima non ha provato, affetto, compassione. Poi con il catechista successivamente si riprende cercando di capire le impressioni e come si è sentito.



Lo stile di Gesù nell'incontro con Bartimeo: **A. A. A. (ATTENZIONE, ASCOLTO, ACCOGLIENZA): GESÙ INCONTRA ANCHE TE!**

Durante un paio di incontri precedenti l'uscita si parla con i ragazzi prendendo nota dei loro sogni, desideri e paure.

Si organizza un'uscita di un pomeriggio partendo dal piano per salire a piedi in collina, in gruppo. Durante il tragitto i ragazzi troveranno più fermate ed in ciascuna riceveranno attenzione – ascolto – accoglienza.

Esempi:

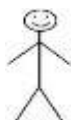
- punto ristoro (qualcuno che offre bere e cibo)
- testimoni che raccontino loro esperienze rifacendosi a paure – sogni – desideri dei ragazzi
- punto abbracci gratis
- tappa finale dove vengono consegnati dei bigliettini con una domanda alla quale rispondere anonimamente.

"Gesù ti chiede cosa vuoi che Lui faccia per te!"

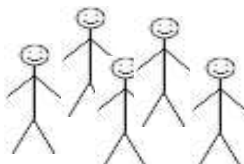
Poi si raccolgono e si offrono a Gesù dopo aver letto un brano del Vangelo mirato.

Lo stile di Gesù nell'incontro con Bartimeo: **ESPERIENZA: COMUNICARE E ASCOLTARE**

MODALITA'



ASCOLTATORE:
SCRIVE QUELLO CHE CAPISCE



DISTURBATORI



COMUNICATORE:
SCRIVE I MESSAGGI

5 comunicazioni – varie esperienze di vita e confronto tra ascoltatori e comunicatori

In gruppo la discussione

Riflessione: importanza e fatica di essere attenti e disponibili

Lettura del Vangelo di Marco

Lo stile di Gesù nell'incontro con Bartimeo: **UN NUOVO INCONTRO**

Proposta rivolta ai ragazzi di 2^a media

La nostra proposta consiste nel far provare un'esperienza in uscita dal proprio mondo, consuetudini, verso ambienti con difficoltà, solitudine, dolore.

Abbiamo pensato di portare i ragazzi in una Casa di riposo; durante la visita ragazzi ed ospiti giocheranno assieme con giochi da tavolo o carte.

Prepareremo l'incontro chiedendo ai ragazzi cosa si aspetteranno dall'incontro.

Successivamente faremo una verifica di cosa realmente hanno trovato e provato, magari facendo capire che con il semplice gesto del gioco e della compagnia si sono presi cura del prossimo.

Lo stile di Gesù nell'incontro con Bartimeo: **SE VUOI FARE DEVI PRIMA ESSERE. LA VITA NON SI SPRECA, SI VIVE.**

PROPOSTA RIVOLTA AI RAGAZZI DELLE MEDIE

- 1) All'interno del gruppo chiedere a ciascuno di elencare le caratteristiche positive di ciascuno e riassumerle in un aggettivo (per essere guardati con gli occhi di Dio attraverso gli occhi dei coetanei).
- 2) Guardarsi allo specchio con un bel sorriso e dirsi: "Io sono una meraviglia di Dio".

Lo stile di Gesù nell'incontro con Bartimeo: **FERMATI – ASCOLTA E CREDI ALLA PAROLA**

La nostra proposta si rivolge ai preadolescenti di 11/12 anni (1^a media) nel periodo della Quaresima.

Partire da una drammatizzazione dove i ragazzi possono sperimentare che cosa "vuol dire" essere ciechi e al termine chiedere loro quali sensazioni hanno provato. Capire e provare su di sé che cosa significa sentire Gesù vicino.... Avere dei "ruoli" in un gruppo può essere molto importante a portare il ragazzo a delle riflessioni.

In altri incontri successivi si possono "portare" i ragazzi a delle esperienze personali... dialogo...apertura... dove possono capire che cosa vuol dire **fermarsi/ascoltare e credere** in colui che ti ha "aiutato".

Lo stile di Gesù nell'incontro con Bartimeo: **GESÙ ASCOLTA IL GRIDO DI CHI HA FEDE**

Creare una situazione di grande confusione (tipo discoteca) e far toccare con mano ai ragazzi la difficoltà di comunicare e di **ascoltare** (anche se stessi, il proprio pensiero). Successivamente ricreare uno spazio tranquillo (possibilmente nella natura) e silenzioso in grado di far apprezzare la possibilità di ascoltarsi (anche interiormente) e di ascoltare gli altri.

Lo stile di Gesù nell'incontro con Bartimeo: **GESÙ SI LASCIA COINVOLGERE DA BARTIMEO E VA ALL'ESSENZIALE**

Ambientazione: i ragazzi vengono accompagnati in un salone buio con brusio di rumori, a ciascuno, dopo essere stati bendati, viene sussurrato il nome di un ragazzo/a da ritrovare. Uno dei due ha in mano un lumino e l'altro un fiammifero. Quando si trovano accendono il lumino e lo pongono in un percorso che forma una strada illuminata.

Nel tempo del silenzio personale a ciascuno viene consegnato un biglietto con scritto: "Cosa vuoi che io faccia per te?" la risposta rimane personale, si potrà concludere con la preghiera insieme.

Adulti (pastorale battesimale 0-6= cammino di fede per genitori che hanno celebrato il battesimo dei figli): come invitare gli adulti al primo incontro del percorso formativo

Lo stile di Gesù nell'incontro con Bartimeo: **GESÙ: DISPONIBILITÀ IMMEDIATA**

La nostra proposta si rivolge ad un gruppo di genitori (0-6) che già conosciamo. Li abbiamo accompagnati nel cammino del Battesimo e li abbiamo visti un paio di volte.



L'invito sarà scritto a mano su un cartoncino colorato. Dove lo consegniamo? In chiesa, almeno ci proviamo! Ci fosse anche una sola coppia di genitori. Se non li troviamo tutti decideremo se consegnare a casa (cosa non gradita a tutti) o in altro modo. Faremo in modo che sia sempre una consegna personale.

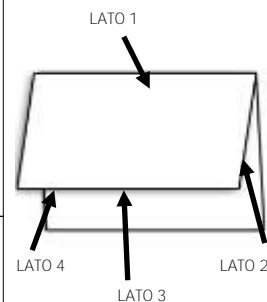
TESTO

Carissimi genitori di Andrea, siamo a chiedere la vostra disponibilità per incontrarci e confrontarci sul cammino di fede da proporre insieme ai vostri bambini.

preferenza giorno..... orario.....

Durante l'incontro avremo uno staff di baby sitter per intrattenere i fratellini

| | |
|---|---|
| LATO 4 | LATO 1 Per _____ e _____ Genitori di _____ IN CAMMINO... DOPO IL BATTESIMO  |
| LATO 3 <i>La luce vi è già stata affidata... e ora?</i> <i>Fidatevi: è Lui che vi ri-chiama!!!</i> <i>Gesù c'è... sempre e comunque!</i> <i>PS: Riportate la candela del Battesimo</i>  | LATO 2 |



INCONTRO

Accoglienza e incontro Chiesa al buio con il Cero pasquale acceso davanti all'altare.

I genitori entrano accolti dalle catechiste e dai bambini/ragazzi del catechismo e accendono la candela al cero.

La chiesa si illumina e parte una canzone.

Messaggio ai genitori: DA QUI RI-PARTIAMO!!!!

Lo stile di Gesù nell'incontro con Bartimeo: **CON IL BATTESIMO HAI RICEVUTO UN DONO, VIENI A SCARTARLO CON NOI!!!**

Proposta di laboratori per genitori e figli per crescere insieme nella gioia della fede.

ACCOGLIENZA: stanza luminosa con decorazioni colorate e musica di sottofondo (iniziale) – tavoli a misura di bambino

PROPOSTE: canto genitori + figli; caccia al tesoro, teatro-ballo

FORMA DELL'INVITO: posta famiglia per famiglia personalizzato

Cari.... e Siete genitori die lui vuole conoscere Gesù attraverso di voi in modo gioioso. Se ti fa piacere iniziare un cammino gioioso di scoperta di Gesù con il/la tuo/a piccolo/a, noi ti aspettiamo domenica alle 15.00.....

Lo stile di Gesù nell'incontro con Bartimeo: **UNA FAMIGLIA CHE CAMMINA CON GESÙ**

ACCOGLIENZA: cura del luogo come ambiente di festa, musica, aperitivo...

→ Un segno di benvenuto, abbraccio per gli adulti; palloncino (a elio) per i bimbi legato al polso

→ Gioco per far sì che si sentano accolti, insieme e parte di una comunità (come famiglie)

→ Il sogno è “una famiglia che cammina con Gesù”

Ascoltando le esigenze di concretizza il cammino.

Invito portato da una persona della comunità ad ogni famiglia anche se con bambini non ancora battezzati... (vicinanza è per me incontrare prima di invitare)

Una nuvola con su un bastoncino (da consegnare personalmente): “Abbiamo un sogno per la tua famiglia... se desideri scoprirlo... puoi dividerlo il alle Luogo.....

Lo stile di Gesù nell'incontro con Bartimeo: **CHIAMATI A CAMMINARE INSIEME**

INVITO A TUTTI I GENITORI

- Consegna di persona o per posta

ACCOGLIENZA

Ambiente accogliente (candela, pianta...), saluto individuale alla porta, musica – video che lancia il messaggio, sedie a cerchio, baby sitter per i bambini, rinfresco.

Lo stile di Gesù nell'incontro con Bartimeo: **INVITO PER ADULTI AL PRIMO INCONTRO (0-6) DELL'ANNO PASTORALE IN PARROCCHIA: “VENITE E VEDRETE”**

Cari genitori, vi aspettiamo con gioia per iniziare insieme questo nuovo cammino di fede, di conoscenza, di condivisione.

Modalità di consegna: l'invito viene portato a mano alle famiglie dal responsabile del gruppo o da famiglie che hanno già finito il percorso.

Modo di accoglienza: sala allestita per un momento conviviale iniziale per mettere a proprio agio e facilitare la conoscenza.

INVITI AI GENITORI CHE HANNO BATTEZZATO I FIGLI

Lo stile di Gesù nell'incontro con Bartimeo: **PER I GENITORI DEI NEO BATTEZZATI (0-6 ANNI)**

Invito ai genitori

Cordialmente vi aspettiamo con i vostri figli che hanno ricevuto il Battesimo per continuare il cammino di fede iniziato col sacramento.

Desideriamo farvi sentire parte attiva nella grande famiglia partecipando al primo incontro del percorso formativo 0-6 che si terrà negli spazi della parrocchia il giorno

NB Ci preoccuperemo ad avere delle persone che si curano dei vostri figli. Vi aspettiamo con gioia.

Lo stile di Gesù nell'incontro con Bartimeo: **TANTA FOLLA... UN NOME PRECISO**

Invito ai genitori:

Carissimi Marilena e Beppe, genitori di Paolo. Grazie al battesimo siamo parte di una grande comunità, ci piacerebbe continuare a "camminare con voi" per raccontarci.

Appuntamento... ore

Vi aspettiamo!

Firma (?)

(alcuni papà, mamma e don...)

Lo stile di Gesù nell'incontro con Bartimeo: **GRIDA IL TUO BISOGNO... CON IL SIGNORE PUOI OSARE!**

Invito ai genitori recapitato dalla parrocchia:

... Questo dono è per te!

Se l'hai aperto vuol dire che cerchi e desideri qualcosa e ti manca. Trova il coraggio di venire nella vita bisogna osare, andare contro corrente.

Ti aspettiamo...

Cari genitori, voi fate di tutto per dare il meglio ai vostri figli. Noi vogliamo proporvi qualcosa che non troverete al centro commerciale San Bonifacio, ma al centro San Giovanni Bosco.

Vi aspettiamo per una piacevole serata martedì 1 ottobre 2019 ore 20.45 durante la quale presenteremo il cammino che abbiamo pensato per i vostri bambini che li porterà alla gioia di conoscere Gesù.

Don Emilio e i catechisti

Cari Stefania e Antonio, mamma e papà di Samuele, vi rivolgiamo un invito. Conoscere Gesù, dono di Dio per il vostro bambino per voi genitori e per noi catechisti. Ci incontriamo....

PS: se qualcuno porta un dolce lo condividiamo. Noi catechisti pensiamo alle bibite

Caro...

A ricordo della tua festa di Battesimo, ti invitiamo insieme ai tuoi genitori, padrini e madrine a una festa con pranzo che saremo felici di offrirti per rivivere insieme la gioia di quel giorno.

PROGRAMMA:

- Giochi di apertura
- Pranzo
- Grande gioco finale (es. caccia al tesoro)

"Gesù è in cammino, cogliamo l'occasione per seguirlo".

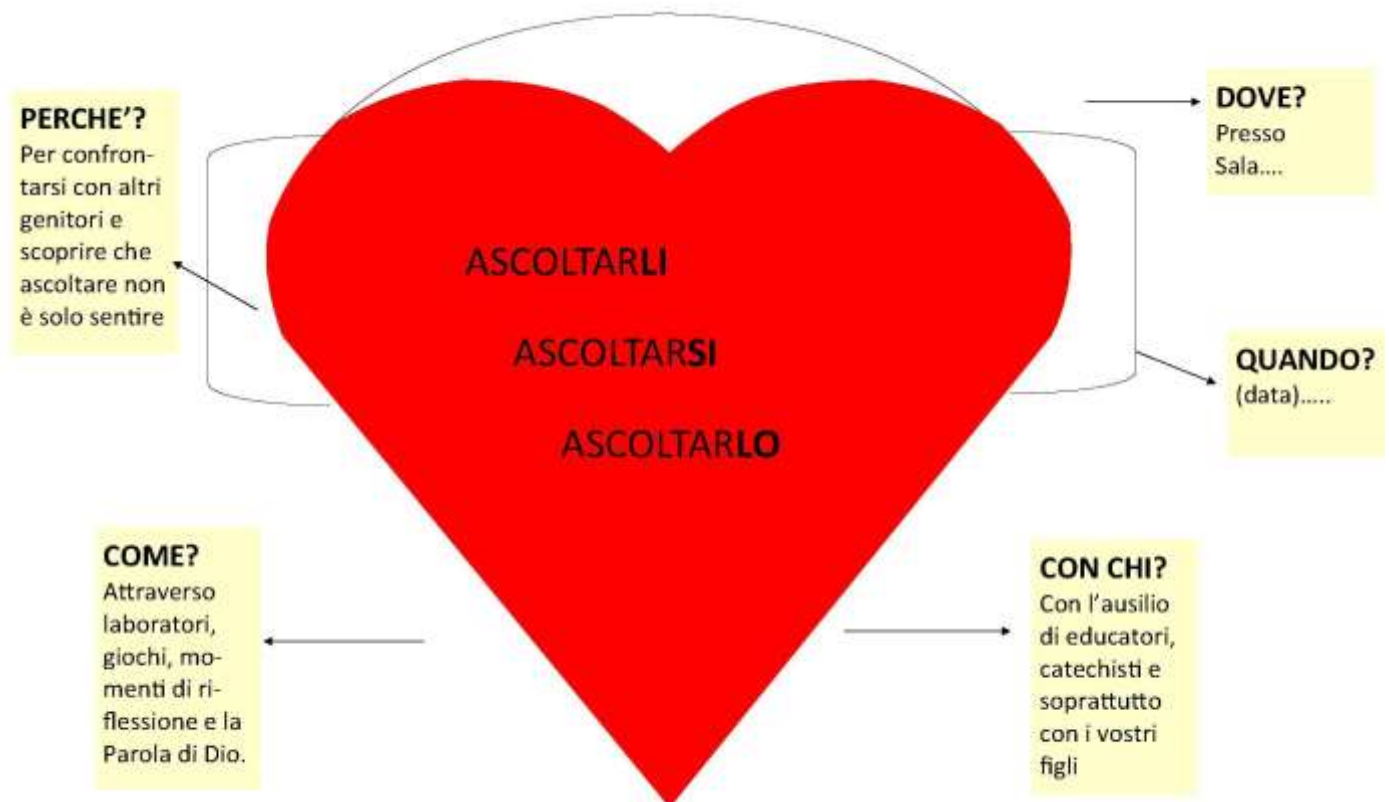
NON SENTIRE MA ASCOLTARE

AI GENITORI DEI BAMBINI 6/7 COME INIZIO PERCORSO

UNITA' PASTORALE....

A voi genitori dei bambini di 6/7 anni sempre pronti a raccontare....

Vi invitiamo per condividere una proposta



INVITO AI GENITORI per il percorso di fede dei figli nell'Iniziazione Cristiana

Lo stile di Gesù nell'incontro con Bartimeo: **GESÙ NON RESTA INDIFFERENTE ANZI SI COMMUOVE A CHI LO CERCA (CON CUORE SINCERO)**

La proposta si rivolge ai genitori dei bimbi che iniziano per la prima volta la catechesi.

La consegna deve venire possibilmente a mano, dalla catechista direttamente al singolo genitore per fargli sperimentare che la comunità parrocchiale ha a cuore il futuro cristiano dei suoi figli.

INVITO: Cari genitori, sabato 21 c-m- h 15.30, in oratorio, vorremmo trascorrere un pomeriggio insieme a voi per conoscerci e insieme iniziare un cammino di fede con i vostri bambini. Vi aspettiamo fiduciosi. Le catechiste.

ACCOGLIENZA: accogliamo alla porta dell'oratorio genitori e bambini presentandoci come catechiste e consegnando ai genitori una targhetta adesiva con il nome da scrivere e ad ogni bambino consegniamo un fiore di cartoncino su cui scrivere il proprio nome.

Alla fine della serata ogni famiglia porterà a casa un cuore di cartoncino con lo slogan: **GESÙ NON RESTA INDIFFERENTE ANZI SI COMMUOVE A CHI LO CERCA.**

Concludiamo con un momento conviviale con dolcetti e bibite.

Lo stile di Gesù nell'incontro con Bartimeo: **CHIEDI E TI SARÀ DATO – La forza della speranza**

Proposta per genitori dei ragazzi di catechismo

- 1) Scrivere il proprio nome su di un cartoncino e appuntarlo per farci conoscere
- 2) Lettura di un brano del Vangelo "Il cieco"
- 3) Scrivere quello che vi ha colpito di Gesù
- 4) Scrivere su di un foglio una richiesta/bisogno/preghiera da rivolgere a Gesù (verranno messe in un cesto)
- 5) Ogni preghiera verrà legata ad un campanello. All'uscita ognuno porterà a casa una preghiera con l'invito di farsi carico pregando per la persona che l'ha scritta. E' un modo di sperimentare che qualcuno ti vuole bene.

PROPOSTE FORMATIVE

DIOCESI DI VICENZA
**BATTEZZATI
E INVIATI**
 INCONTRO FORMATIVO
 PER OPERATORI DI PASTORALE
 BATTESIMALE E 0 - 6 ANNI



**SABATO 9
NOVEMBRE**
**VILLA SAN CARLO
COSTABISSARA**
ORE 15 - 18

INFO: 0444 226 551
 FAMIGLIA@VICENZA.CHIESACATTOLICA.IT

Sabato 9 novembre
Villa San Carlo
ore 15-18

Siete tutti invitati alla
 presentazione e formazione
 sui percorsi battesimali.
 È un invito rivolto a chi vuole
 conoscere la Pastorale Battesimale
 e per chi già opera
 nei percorsi 0 - 6 anni.

ISCRIZIONI entro giovedì 6 novembre

Info: Uff. dioc. Matrimonio e Famiglia
T: 0444 226 551
@: famiglia@vicenza.chiesacattolica.it

CORSO BASE PRIMI PASSI NELLA CATECHESI

Il Corso base è proposto per i catechisti che iniziano il loro servizio, per chi l'ha iniziato da poco e per chi sente la necessità o desidera approfondire la propria formazione e la conoscenza dei nuovi itinerari. La formazione approfondisce gli strumenti, i percorsi e lo stile del laboratorio.

DATE: mercoledì 15-22-29 gennaio e 5 febbraio 2020

LUOGO: Centro parrocchiale - ROSA

ORARIO: 20.30

TEMI

Chi è il catechista? Identità e cammino di formazione del catechista.

Chi annuncia? Gesù Cristo, Figlio di Dio e i contenuti della Chiesa.

Con quali strumenti? Conoscere gli strumenti proposti dalla CEI e imparare a costruire gli incontri di catechesi per i ragazzi e le famiglie.

Con chi cammina? Insieme alla comunità cristiana, sui sentieri della fede tracciati dalla nostra diocesi e dal Vescovo.

Al Corso base - Primi passi nella catechesi potrà seguire, a richiesta, un accompagnamento nelle parrocchie o nelle unità pastorali per la progettazione dell'anno catechistico.

Info: Ufficio diocesano per l'evangelizzazione e la catechesi - catechesi@vicenza.chiesacattolica.it
 0444/226571





"Ragazzi e famiglie in cammino nella fede"

Laboratori per catechisti di bambini e ragazzi e accompagnatori degli adulti (prima evangelizzazione – catechesi e sacramenti).

Approfondimento delle attenzioni da vivere nel cammino catechistico di accompagnamento nella fede e costruzione di un percorso laboratoriale.

Incontro per: catechisti dei bambini e ragazzi

(scuola primaria - prima evangelizzazione, catechesi e sacramenti).



Gli incontri saranno a:

- ♦ **CAMPIGLIA DEI BERICI:** mercoledì 22 gennaio, ore 20.30 – Centro parrocchiale
- ♦ **BASSANO:** sabato 25 gennaio, ore 9.30-12 – Oratorio S. Croce
- ♦ **VICENZA:** mercoledì 5 febbraio, ore 20.30 - S. Pio X
- ♦ **SCHIO:** giovedì 6 febbraio, ore 20.30 - parrocchia SS. Trinità
- ♦ **S. BONIFACIO:** venerdì 7 febbraio, ore 20.30 - Oratorio S. Giovanni Bosco

Info e iscrizioni: ufficio evangelizzazione e catechesi, 0444 226571, catechesi@vicenza.chiesacattolica.it.

GLI INCONTRI SARANNO REALIZZATI CON IL CONTRIBUTO DEL FONDO DELL'8x1000 DESTINATO ALLA DIOCESI



DIOCESI DI VICENZA - UFFICIO LITURGICO E UFFICIO PER L'EVANGELIZZAZIONE E LA CATECHESI

PREPARIAMO IL TEMPO DI QUARESIMA E PASQUA 2020

FORMAZIONE PER PREPARARE
E ANIMARE

IL TEMPO DI **QUARESIMA E DI PASQUA**
IN PARROCCHIA

Sabato 1 febbraio 2020

Seminario Antico - ore 9.30-12.00



Con l'avvicinarsi dei Tempi di Quaresima-Pasqua torna spontanea la domanda: "Cosa facciamo quest'anno?" La liturgia, Parola ed Eucaristia che raduna la comunità cristiana, è da vivere nella sua ricchezza e da protagonisti.

L'Ufficio liturgico e l'Ufficio per l'evangelizzazione e la catechesi offrono quest'appuntamento formativo per entrare nello spirito della liturgia e per preparare un cammino per tutta la comunità.

INFO E ISCRIZIONI:

Ufficio per l'evangelizzazione e la catechesi: catechesi@vicenza.chiesacattolica.it - 0444/226571

Ufficio per la pastorale diocesana: pastorale@vicenza.chiesacattolica.it - 0444/226557



L'INCONTRO SARA' REALIZZATO CON IL CONTRIBUTO DEL FONDO DELL'8x1000 DESTINATO ALLA DIOCESI

**DIOCESI DI VICENZA
UFFICIO PER L'EVANGELIZZAZIONE
E LA CATECHESI**



LABORATORIO PER PREPARARE LA FESTA DEL PERDONO

**DOMENICA
2 febbraio 2020**

Villa San Carlo - Costabissara

Ore 15.00 - 18.00



Il vino migliore per una festa di nozze (Gv 2,1-11)

“La parola di Gesù è il vino buono che dona gioia alla vita”. La legge regola la vita del gruppo. La legge può essere buona, ma non per questo è sufficiente a risolvere i problemi. Anzi alle volte la legge ostacola, come nel caso della legge del più forte imposta sul più debole. La stessa legge, inoltre, quando diventa assoluta, può ostacolare la vita dell'uomo, ciò che Gesù dice quando afferma che la legge è fatta per l'uomo e non l'uomo per la legge (Mc 2,27).

Ciò che supera il limite della legge è la Parola di Dio che si incarna nell'esperienza del vissuto. Gesù che invita i peccatori e siede a tavola con loro come ad un banchetto di nozze, mostra la Misericordia di Dio che supera ogni legge.

Le 6 giare piene di acqua destinata alla purificazione dei giudei, sono figura della legge, ossia le regole che noi ci diamo per una vita di gruppo “regolata”. Non è sbagliato darsi delle regole. Tuttavia ritenere che l'obbedienza alle regole sia la soluzione alla fatica della convivenza non è sufficiente.

Se la regola stabilisce ciò che è bene e ciò che è male, è pur vero che ci troviamo spesso a fare anche il male pur conoscendo il bene (Rm 7,19).

A questo punto che fare? Restare storditi come alle nozze di Cana per un vino che viene a mancare, oppure affidarci alla Parola che ci riserva qualcosa di migliore, rispetto al buono della legge?

“Fate quello che vi dirà” dice Maria ai servi che riempiono le giare di acqua fino all'orlo (abbondanza delle leggi umane!). Eppure basta un sorso di quell'acqua portata alle labbra per gustare ciò che non è semplicemente buono, ma migliore. E si tratta di un vino riservato all'ultima ora che bisogna portare alle labbra, proprio quando tutto era ormai concluso.

E' necessario vivere l'esperienza dell'incontro con un Dio che, proprio quando i giochi sembrano conclusi (non hanno più vino), ha la capacità di sorprendere con la forza di un annuncio inatteso che è evangelo, buona notizia.

Cos'è il perdono, se non una festa di nozze in cui Dio ci rigenera continuamente con viscere di misericordia, quando tutto sembrava finito?

DESTINATARI: catechisti/e e tutti gli operatori pastorali interessati al tema

► INFO E ISCRIZIONI:

Ufficio per l'evangelizzazione e la catechesi

0444226571 - catechesi@vicenza.chiesacattolica.it



L'INCONTRO SARA' REALIZZATO CON IL CONTRIBUTO DEL FONDO DELL'8x1000 DESTINATO ALLA DIOCESI



“PREADOLESCENTI?!?” LET’S GO...

Due appuntamenti per conoscere alcune esperienze con i preadolescenti nella nostra diocesi e l’approfondimento di ciò che i ragazzi delle medie vivono, per accompagnarli nel cammino di fede.

Lunedì 10 febbraio 2020 - ore: 20.45

Seminario antico, Vicenza (ingresso da Viale Rodolfi)

“IN ASCOLTO DI ESPERIENZE CON I PREADOLESCENTI”

Lunedì 2 marzo 2020 - ore 20.45

Seminario antico, Vicenza (ingresso da Viale Rodolfi)

“PREADOLESCENTI: CHI? COSA? COME?”

Info e iscrizioni: Ufficio per l’evangelizzazione e la catechesi
catechesi@vicenza.chiesacattolica.it - 0444 226571



GLI INCONTRI SARANNO REALIZZATI CON IL CONTRIBUTO DEL FONDO DELL'8x1000 DESTINATO ALLA DIOCESI



DIOCESI DI VICENZA

INCONTRO FORMATIVO
 DI ASCOLTO E DI CONDIVISIONE PER CHI OPERA
 NELLA PASTORALE BATTESIMALE
 E POST-BATTESIMALE

**BATTESIMO:
 DONO PER
 ESSERE
 COMUNITÀ**

DOMENICA 16 FEBBRAIO

**VILLA SAN CARLO
 COSTABISSARA**

ORE 9 - 13

INFO: 0444 226 551
FAMIGLIA@VICENZA.CHIESACATTOLICA.IT

AVVIO SACRO

8x mille

Domenica 16 febbraio
Villa San Carlo
ore 9 - 13

Incontro formativo di ascolto e di
 condivisione per chi opera nella
 pastorale battesimale e
 post-battesimale.

Sarà attivo il servizio baby-sitting

ISCRIZIONI entro mercoledì 12 febbraio

Possibilità del PRANZO

Contributo € 5 ciascuno per un primo piatto;
 ogni famiglia può portare torte salate, bibite e dolci
 in condivisione.

Info: Uff. dioc. Matrimonio e Famiglia

T: 0444 226 551

@: famiglia@vicenza.chiesacattolica.it

DA POTER ATTIVARE... SU RICHIESTA DI PARROCCHIE O UNITÀ PASTORALI

 ufficio per l'evangelizzazione e la catechesi - 0444 226571 - catechesi@vicenza.chiesacattolica.it

CELEBRARE LA VITA - VIVERE LA LITURGIA

La liturgia è il momento più alto della vita di fede di una comunità cristiana. Con due appuntamenti si vuole entrare nello spirito della liturgia per approfondire ciò che viviamo e qualificare le proposte di animazione con i gruppi.

La proposta è rivolta a catechisti, a gruppi animatori, a gruppi e animatori liturgici.

PASSI ALLA MISTAGOGIA

"Mistagogia" parola sconosciuta e complessa... ci serve per conoscere il significato e il senso del cammino di fede delle comunità, delle famiglie e dei ragazzi che hanno celebrato i sacramenti. La proposta di formazione in 2 appuntamenti è rivolta a catechisti, educatori e operatori pastorali per entrare nel significato della mistagogia e per concretizzarne qualche aspetto.

ACCOMPAGNARE A CELEBRARE IL BATTESIMO NELLA COMUNITÀ

Accogliere e accompagnare la richiesta del Battesimo di giovani genitori è una delle soglie decisive nel cammino di fede. Il percorso formativo, in quattro appuntamenti, offre gli elementi basilari per avviare e sostenere il servizio nella comunità.

C'E' POSTO PER TUTTI?

Il volto accogliente della Comunità. Catechesi e disabilità.

L'annuncio del Vangelo è rivolto a tutti e le nostre comunità devono avere le porte spalancate per accogliere tutti. La formazione per catechisti, per educatori e per gli operatori pastorali vuole sensibilizzare e approfondire l'attività con ragazzi e persone diversamente abili. Ai 2 momenti proposti potrà seguire un approfondimento specifico in base a esigenze specifiche.

CORSO BASE: PRIMI PASSI NELLA CATECHESI

E' proposto per i catechisti che iniziano il loro servizio, per chi l'ha iniziato da poco e per chi sente la necessità o desidera approfondire la propria formazione e la conoscenza dei nuovi itinerari.

CANTIERI PRIMA EVANGELIZZAZIONE - CATECHESI E SACRAMENTI

I Cantieri sono dei laboratori per approfondire gli itinerari proposti con "Generare alla vita di fede" per ragazzi tra 6 e 11 anni. Negli incontri Cantieri per la Prima evangelizzazione (6/8 anni) e Cantieri per Catechesi e sacramenti (8/11 anni) vengono presentati gli obiettivi, il senso, gli itinerari e alcuni strumenti disponibili.

LA CREATIVITÀ COME RISORSA

I tre incontri, di carattere metodologico, si prefiggono di fornire alcune semplici strategie per affrontare tre problematiche spesso presenti nei nostri gruppi di catechesi: far collaborare tra loro i ragazzi, gestire gruppi indisciplinati, affrontare in modo attivo e creativo pagine significative del Vangelo.

LA REGOLA DELLA TRE C: CATECHISTA, CAMBIAMENTO, CATECUMENATO

Il corso permette di riflettere sull'identità del catechista, in tre passaggi: la Parola di Dio; il cambiamento indicato da tre importanti documenti (Generare alla vita di fede, Incontriamo Gesù, Evangelii Gaudium); indicazioni concrete per entrare nella logica dell'ispirazione catecumenale.

Info: Battistella Igino (igino.bat@alice.it - 0445 524001)

SEMINARIO VESCOVILE DI VICENZA**I PERCORSI CATECHISTICI IN SEMINARIO****4 SALTI IN SEMINARIO**

Un percorso per i più piccoli alla scoperta della grande casa del Seminario dove, ascoltando l'esperienza dei ragazzi delle superiori che vivono qui, ci lasceremo provocare dalla loro scelta per scoprire il grande sogno che Dio ha per ciascuno di noi.

CRESIMA, IL CAMMINO SI APRE

Un percorso per i cresimandi negli ambienti del Seminario. Sarà l'occasione per conoscere meglio i sette Doni dello Spirito Santo grazie ad alcune dinamiche di gruppo dove i ragazzi saranno invitati a mettersi in gioco.

CONDIVIDERE... FA CRESCERE

Un percorso dedicato a quanti si preparano al sacramento dell'Eucarestia. Partendo dalla consapevolezza di far crescere in noi quel Dono che abbiamo ricevuto, scopriremo l'importanza di non tenerlo solo per noi. Ci lasceremo, quindi, provocare dall'esperienza dei ragazzi che abitano la grande casa del Seminario.

QUANDO?

Dal lunedì al Venerdì - Da metà ottobre a fine aprile

PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI:

Telefonare allo 0444-501177 e chiedere
di d. Luca Luisotto - d. Christian Corradin

APPUNTAMENTI IN LIBRERIA SAN PAOLO

**sabato 26 ottobre
ore 16.30**

In gioco veritas

workshop per genitori e
animatori sull'importanza del
gioco nell'educazione

**giovedì 14 novembre
ore 17.30**

Teologia per tempi incerti

presentazione libro
con l'autore Brunetto Salvarani

**venerdì 29 novembre
ore 17.30**

Rut. La migrante

presentazione libro
con l'autore frate M.D. Semeraro

Info: 0444 321018

isp.vicenza@stpauls.it

**Vi aspettiamo in via
C. Battisti 7 a Vicenza**

NUOVO ORARIO CONTINUATO
da lunedì a sabato
dalle 9 alle 19

**giovedì 7 novembre
ore 17.30**

Ultimo Carnevale

presentazione libro
con l'autore Paolo Malagutti

**sabato 16 novembre
ore 17.30**

Spam. Stop Plastica a mare

presentazione libro
con l'autore Filippo Solibello

**sabato 30 novembre
ore 16.30**

Racconti ad alta voce

con Paola Valente
lettura animata per bambini
dai 3 anni ai 99